Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 620 - Mercoledì 9 Marzo 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

TUTTE LE OPPOSIZIONI ALL'ALLARGAMENTO DEL PATTO ATLANTICO SONO STATE SUPERATE

L'INVITO AL GOVERNO ITALIANO ritenuto imminente a Washington

La relazione del conte Sforza al Consiglio dei Ministri

ROMA, 8 — Negli ambienti vicini all'Ambasciata d'Italia a Washington si è raccolta stasera un'impressione nettamente ottimistica in merito all'invito all'Italia per l'adesione al Patto atlantico. Alcune personalità a Washington si credono anzi in grado d'affermare che l'invito sarà partecipato al Governo di Roma nel corso delle prossime 36 ore.

Questa è la notizia più recente, giunta da Washington: ma essa non trova, naturalmente, conferma ufficiale. Del Patto atlantico, comunque, si è parlato oggi in sede di Consiglio dei Ministri. Il conte Sforza ha lungamente riferito infatti stamane sulla fase attuale dei contatti diplomatici del nostro Paese e sulla situazione internazionale determinatasi a seguito degli ultimi sviluppi.

Il Ministro degli Esteri ha informato anzitutto i colleghi di Governo del telegramma inviatogli ieri dall'Ambasciatore a Londra, Gallarati Scotti, nel quale questi comunicava l'invito ricevuto in giornata perchè l'Italia partecipi alla Conferenza dei dieci Paesi, che si riunirà a Londra il 28 marzo e che dovrà ultimare e approvare lo statuto del Consiglio europeo.

Azione legittima

Sforza ha quindi fatto presente che, secondo le ultime informazioni, a quella riunione dovrebbero essere presenti i Ministri degli Esteri dei dieci Paesi interessati. Nel caso che ciò dovesse essere confermato, il nostro Ministro degli Esteri ha dichiarato di essere pronto a recarsi a Londra. Verrà così consacrata anche ufficialmente quella partecipazione dell'Italia al consesso direttivo delle Nazioni europee che in pratica è stata già attuata con la presenza italiana alle varie fasi dell'elaborazione diplomatica, che ha portato alla decisione di costituire il Consiglio dell'Europa.

Sforza ha quindi riferito sulla situazione internazionale in generale, con particolare riferimento al Patto atlantico. Sforza ha smentito che da parte italiana siano state fatte delle sollecitazioni per aderire al Patto, del quale non si conosce ancora il contenuto. L'azione della nostra diplomazia è stata dettata dalla legittima volontà di seguire attentamente lo sviluppo di una situazione che ovviamente investirà anche gli interessi italiani, allo scopo di rimuovere eventuali ostacoli di pregiudizio nei confronti del nostro Paese.

Secondo le ultime notizie pervenute dagli Stati Uniti, le difficoltà per l'ammissione dell'Italia sarebbero state in gran parte superate, specialmente grazie all'azione svolta dal Dipartimento di Stato e dal Governo francese. Negli ultimi giorni si è infatti discusso, a proposito dell'allargamento del Patto, se l'Italia dovesse essere invitata subito o in un secondo tempo. Sull'estensione all'Italia del Patto tutti si sono trovati d'accordo, mentre sulle modalità dell'invito sono state affacciate due tesi.

L'appoggio francese

Alcuni sostenevano che la Italia non dovesse essere invitata subito, non trattandosi di un Paese atlantico (come affermava la Granbretagna) o perchè essa non fa parte dell'ONU (come sostenevano alcuni senatori americani). La Francia invece insisteva a che l'Italia fosse invitata subito, la difesa dello Atlantico comprendendo automaticamente anche quella del Mediterraneo orientale. Questa tesi sembra che abbia finito col prevalere. Più precisamente i Sette, dopo avere parafato fra di loro lo schema del Patto, inviterebbero gli altri Paesi europei, fra cui l'Italia, a fare le loro osservazioni e poi eventualmente ad aderire al Patto. In ogni modo Sforza ha detto che nulla di definitivo è stato ancora deciso e che il Parlamento avrà comunque il modo di pronunziarsi sull'opportunità di accettare un eventuale invito.

Sulla relazione Sforza si è aperta un'ampia discussione, che è stata infine riassunta dal Presidente De Gasperi, il quale ha constatato che le opinioni espresse nei vari interventi concordavano nella sostanza. Su invito del Presidente, il Consiglio ha quindi approvato una dichiarazione nella quale si riconosce «unanimemente e con soddisfazione che tutta la opera del Ministro degli Esteri è rivolta al consolidamento della pace e della sicurezza nazionale».

Al dibattito sono intervenuti fra gli altri Saragat e Grassi, i quali hanno sostenuto l'esigenza per l'Italia di evitare di rimanere isolata e indifesa nell'attuale situazione internazionale. Saragat specialmente ha ribadito il suo pensiero che è interesse dell'Italia inserirsi nell'organizzazione per la difesa dell'Europa occidentale. Da parte sua il Ministro Giovannini, pur concordando nella sostanza, ha rilevato che la nuova organizzazione dei Paesi occidentali deve essere approvata soltanto se si ha la sicurezza che essa tenda come fine esclusivo al mantenimento della pace.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha preso in esame il progetto per le nuove tariffe doganali che sarà presentato al più presto al Parlamento in quanto deve essere pronto per la riunione che si terrà l'11 aprile ad Annecy fra la delegazione italiana e quella francese per discutere le tariffe doganali fra i due Paesi in vista della pratica attuazione dell'Unione doganale italo-francese.

La direzione del P.S.L.I. ha concluso oggi i suoi lavori, approvando con i soliti otto voti contro sette un manifesto agli iscritti al partito, che chiarisce le ragioni dell'atteggiamento assunto dalla nuova maggioranza di centro-sinistra e illustra i capisaldi contenuti nel documento programmatico per la partecipazione al Governo. Saragat a sua volta ha annunciato un contromanifesto, nel quale la corrente di destra esporrà il suo punto di vista, denunciando le sopraffazioni e e manifestazioni antidemocratiche delle correnti avverse.

Domani si riuniranno i 56 parlamentari socialdemocratici per prendere in esame le decisioni della direzione del partito. Presiederà l'on. Longhena. A quanto pare, alcuni deputati e senatori proporranno di non prendere in esame i documenti di maggioranza e di minoranza e di passare senza altro all'ordine del giorno, in quanto, avendo la direzione deciso la convocazione del Congresso straordinario appunto per chiarire la situazione, nessun altro organo dovrebbe nel frattempo interferire nelle decisioni che saranno prese dall'Assemblea.

Altro parlamentari, preoccupati della piega che possono prendere gli avvenimenti, fino alla frantumazione del partito, sono intenzionati di tentare una conciliazione fra le due tendenze, ponendo in rilievo la importanza che ha oggi l'azione del P.S.L.I. nel Paese. Può darsi che il tentativo di conciliazione si svolga nel senso di suggerire modificazioni del documento politico, tali da raccogliere i consensi di tutti.

Ripercussioni all'estero

A proposito della nuova situazione creatasi in seno alla direzione del P.S.L.I. il leader dei «giovani turchi», Zagari, ha dichiarato che essa è tale da incrementare la fiducia della base e da facilitare l'unificazione dei socialisti. Nello stesso tempo — ha aggiunto Zagari — essa costituisce la scintilla necessaria per «mettere in movimento le sinistre di alcuni altri partiti».

Zagari ha quindi confermato che in questi giorni vi sono stati effettivamente dei contatti tra il centro e la sinistra del P.S.L.I. con elementi della Unione dei socialisti. Secondo l'esponente socialdemocratico, in seguito all'affermazione delle sinistre del P.S.L.I. anche [illegible]

Entro due settimane la firma del Patto

"Non piacerà a Stalin,, dice Connally
Pressioni sovietiche segnalate a Istanbul

WASHINGTON, 8 — Il Presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, [illegible] mettere al Patto altri Paesi purchè questi «si trovino in una posizione geografica tale [illegible]

Ammissioni all'ONU

Un passo americano a favore della Spagna?

NEW YORK, 8 — [illegible]

Arresto di neofascisti

VENEZIA, 8 — La polizia [illegible] denaro, asserendo che questo sarebbe servito per assistere le famiglie dei fascisti perseguitati. E' stato anche sequestrato un timbro riproducente una sigla indecifrata e un teschio. I fermati sono Attilio Ferrari, Pietro Sartori, Angelo Marni e Gastone Ronchetti, tutti da Verona. Sono in corso accertamenti sui loro trascorsi.

LA C.G.I.L. INSISTE sulla non collaborazione

ROMA, 8 — In relazione ai problemi sindacali in discussione fra le organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria, la segreteria della L.C.G.I.L. aveva inviato, com'è noto, una lettera alla C.G.I.L., nella quale veniva espresso il parere che non si debbano determinare situazioni di rottura fuori dei problemi di immediato interesse per i lavoratori e particolarmente non si debba porre l'accento sulla questione della non collaborazione, poichè l'irrigidimento su tali mezzi di lotta finisce per giovare alla Confindustria, bloccando ogni possibilità di accordo sulle questioni salariali, senza contare l'ostilità che la non collaborazione incontra in vastissimi strati di lavoratori e dell'opinione pubblica.

La C.G.I.L. ha risposto oggi, osservando che deve essere la Confindustria ad abbandonare la pregiudiziale della non collaborazione, cosa che la C.G.I.L. ritiene inconcepibile in quanto si pone al centro dei contrasti del momento la questione marginale dei mezzi di lotta anzichè i motivi della lotta stessa. La Confederazione socialcomunista rimprovera infine la L.C.G.I.L. di aver avanzato proposte agli industriali senza aver prima tentato di concordarle con la C.G.I.L.

Il Ministero delle Finanze ha deciso che il pagamento della imposta di ricchezza mobile sulla tredicesima mensilità dei lavoratori venga effettuato in base all'aliquota del 4 per cento, anzichè dell'otto per cento, come finora praticato. La decisione era stata sollecitata dalla L.C.G.I.L. Analogamente l'aliquota del 4, anzichè dell'8 per cento, verrà applicata alle altre eventuali mensilità eccedenti la dodicesima (quattordicesima e quindicesima).

Ultimatum del Comisco ai socialisti di Nenni

ENTRO IL 20 MARZO ROMPERE CON I COMUNISTI PER EVITARE L'ESPULSIONE DALL'INTERNAZIONALE

LONDRA, 8 — La Conferenza internazionale socialista, «Comisco», ha minacciato stasera di espulsione il partito socialista italiano, a meno che esso non rompa i legami con i comunisti entro il 20 marzo.

In una lettera resa stasera di pubblica ragione, i rappresentanti del «Comisco» affermano: «Con la sua alleanza con il partito comunista italiano, il P.S.I. tradisce non soltanto il socialismo internazionale, ma la classe operaia italiana. I lavoratori italiani hanno urgentemente bisogno di una organizzazione di massa tanto nel campo politico come in quello industriale che rappresenti i loro interessi e le loro aspirazioni senza riferimenti alla strategia di una dittatura straniera».

Dopo aver fatto riferimento ai legami degli esponenti socialisti italiani con i comunisti, la lettera aggiunge: «Questi dirigenti hanno una grave responsabilità di fronte ai lavoratori italiani e di fronte all'intero movimento socialista internazionale. Noi perciò inviamo un ultimo appello ai membri del P.S.I. perchè cambino la loro politica di soggezione al comunismo mondiale e si uniscano ai loro compagni nel campo socialista.

«A meno — conclude la lettera — chè per il 20 marzo non siano fornite prove di tale cambiamento, noi raccomanderemo alla Conferenza internazionale socialista di espellere definitivamente dai suoi ranghi il P.S.I.».

LA FIGURA DI KRAVCENKO al centro dell'arringa di Izard

Il suo stesso temperamento dimostra il carattere diffamatorio della versione che di lui hanno dato i comunisti - La richiesta dei danni: 10 milioni di franchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 — Il processo Kravcenko, dopo essere stato per due mesi un duello di coscienze è diventato ora un torneo di oratoria. Oggi abbiamo avuto sette ore consecutive di eloquenza: cinque ore, l'arringa di Heizmann, cominciata ieri e finita oggi, due ore l'arringa di Izard, cominciata oggi e che finirà domani. In sette ore si dicono tante cose e non ha la pretesa nè il compito di raccontarvele tutte. Ma su di una impressione, su di un argomento che mi ha particolarmente colpito in questo fiume di parole che gli avvocati di Kravcenko conducono con maestria verso la foce della condanna dei loro avversari, vorrei fermare l'attenzione del lettore, così come su di essa si fermò visibilmente quella dei giudici e di tutti coloro che oggi gremivano l'aula attratti dal piacere che ancora esercita su di un pubblico civile l'oratoria, di qualità, intendiamoci.

Ormai sul caso Kravcenko tutto è stato detto, tutto è stato esplorato, tutto è stato discusso. E dopo aver udito 60 testimoni ed avere ascoltato la lettura di un centinaio di documenti, è difficile che le arringhe possano dirci qualche cosa di nuovo. Ma in tutta questa storia vi è un aspetto umano, che spesso si dimentica e di cui comunque non si tiene il debito conto. Vi è un protagonista: Kravcenko. Si presentò al processo i primi giorni come un'incognita. Gli articoli di «Lettres françaises» lo dipingevano come un incolto, quasi un analfabeta, come una marionetta in mano dei «reazionari» americani, come una figura equivoca tra l'uomo di paglia e la spia pagata dei servizi segreti di Truman e da loro supinamente dipendente. Ebbene, questo processo, con il suo svolgimento così animato, con le sue polemiche impreviste, con il dialogo quotidiano fra Kravcenko ed i suoi avversari, ci ha permesso di conoscere abbastanza a fondo l'uomo, di giudicarlo, di attribuirgli un carattere preciso.

Izard, con un'abilità impareggiabile, ha imperniato la prima parte della sua arringa su questa esplorazione umana, compiuta durante due mesi da tutti coloro che hanno assistito al processo e che ne ha costituito in fondo il lato veramente imprevisto: la scoperta di Kravcenko personaggio. Ha ricordato le sue irruenze, i suoi impulsi passionali, le grida, le inguirie, la veemenza delle interruzioni, le reazioni pronte e violente ad ogni insinuazione, ad ogni accusa, il duello senza respiro imperniato con i suoi avversari.

Non sa obbedire

«Un individualista forsennato — lo ha definito Izard. — Noi stessi che siamo i suoi avvocati ne sappiamo qualcosa. Quante volte abbiamo dovuto tirarlo per la giacca per impedirgli di addentrarsi nelle sue sfuriate improvvise che potevano imprudentemente mandare all'aria i piani sui quali avevamo costruito la tattica della nostra offensiva? E si vorrebbe imputare a questo raro esempio di uomo libero non so quale base di calcolo nella sua scelta della libertà. Ma lo svolgimento di questo processo, prima ancora dei documenti e delle testimonianze, ha dimostrato ad usura che Kravcenko non poteva restare comunista, prigioniero di una disciplina e di una servitù alle quali per natura era ribelle.

«Ora chiedo al tribunale ed ai miei stessi avversari: questo Kravcenko che avete davanti e di cui conoscete il temperamento, vi pare proprio uomo da rimettersi docilmente nelle mani di un servizio segreto quale che sia, da divenirne lo strumento, da eseguirne le consegne? Kravcenko non sa obbedire. Kravcenko è un inquieto, un agitato, un sentimentale. Gli agenti segreti non hanno nè la sua figura nè le sue ingenuità, nè le sue intemperanze, nè le sue sincerità. Dov'è quel fantasma evocato dagli articoli diffamatori, quel Kravcenko che non avrebbe potuto mostrarsi in pubblico perchè si sarebbe di primo acchito scoperto come esattamente contrario del protagonista del suo libro? Kravcenko è venuto. Lo avete visto, lo avete inteso. Egli è il Kravcenko di «Ho scelto la libertà» tale e quale ce lo figurammo leggendo le pagine della sua autobiografia. Quale prova più lampante delle menzogne degli avversari?»

Izard ha continuato mostrandoci un Kravcenko talmente autore del suo libro, da divenirne un fissato, un ossessionato, con un sentimento così acceso e intollerante della sua paternità letteraria che raramente è dato riscontrare in colleghi più celebri ed indiscussi. Mi pare che questo riferimento a Kravcenko come uomo, di caratteri che di lui sono apparsi nell'esperienza quotidiane del processo, sia stata un'arma magistrale di convinzione. Basti paragonare un momento il Kravcenko immaginario dell'articolo di «Lettres françaises» al Kravcenko reale, protagonista del processo parigino, per accorgersi dell'abisso che li separa e del carattere diffamatorio della versione comunista. Se non vi fossero altre prove, si può dire che Kravcenko avrebbe vinto la causa con la sua sola presenza.

Ma dimosrare che il Kravcenko dei comunisi è un'immagine falsa non è tutto. Bisogna che la colpa sia precisata e che i dubbi creati intorno all'uomo e intorno al libro siano interamente dissipati.

«Soltanto una condanna rigorosa, senza equivoci e senza attenuanti, può riscattare le menzogne di cui i nostri avversari si sono serviti» disse Heizmann, concludendo la prima arringa della Parte Civile.

Heizmann ha dimostrato al tribunale come la colpa si sia aggravata durante il processo. «Per giustificare la sua diffamazione, la parte comunista ha continuato a diffamare Kravcenko lungo tutto il corso del dibattito, con testimonianze, con allusioni, con ingiurie ancora più gravi e manifeste di quelle degli articoli incriminati. La dignità della stampa sarebbe distrutta dalla calunnia se la calunnia restasse impunita».

Troveranno i soldi

Heizmann ha chiesto per il suo cliente a titolo di risarcimento di danni, interessi e spese la somma complessiva di 10 milioni di franchi. «E non mi si venga a dire — ha concluso — che è una cifra pazzesca, superiore alle modeste possibilità di «Lettres françaises». Coloro che hanno trovato i fondi necessari a far venire alla sbarra una quarantina di testimoni, facendone arrivare sette da Mosca, troveranno anche i dieci milioni che noi esigiamo. Il Presidente non dubiti, hanno molti amici. Qualcuno ha creduto di mettere sull'avviso il tribunale dicendo che processi come questo se conducono a forti pene pecuniarie determineranno la morte della stampa uscita dalla resistenza, dotata di mezzi limitati, e che con essi può appena difendersi dalla concorrenza. Sia ben chiaro che noi non accetteremo la ridicola sanzione del solo franco simbolico di risarcimento. Non vogliamo una condanna platonica, vogliamo una sentenza giusta. E se i nostri avversari, sotto il peso dei dieci milioni, dovessero veramente sprofondare e chiuder bottega, tanto meglio: la stampa si salva cacciandone i diffamatori».

Nel corso della sua arringa, che fu di una chiarezza e di una efficacia veramente notevoli, l'avv. Heizmann aveva prodotto due documenti inediti, benchè già annunciati nelle precedenti udienze: il primo è un manifesto della Lega per la difesa dell'Occidente, pubblicato nel novembre del 1935 per protesta contro le sanzioni economiche applicate dalla Società delle Nazioni all'Italia. Il fior fiore del fascismo francese vi aveva apposto le sue firme, da quella di Maurras a quella di Daudet, da quella di Brazillac a quella di Bérard. Ebbene, l'intransigente comunista Morgan, direttore di «Lettres françaises», spicca tra quell'insolita compagnia. «Che credito si può fare — ha detto ironicamente Heizmann — delle opinioni e della buona fede d'un uomo che cambia così radicalmente e le prime e la seconda? Che valore morale può avere la sua intolleranza nei riguardi di Kravcenko, il quale in fondo non ha fatto che imitare il suo esempio, rompendo con una ideologia politica al momento in cui ritenne di non poterla più seguire?».

Il secondo documento è una lettera scritta dalla Goriova al figlio che essa ebbe da Kravcenko, nella quale con accenti disperati narrava dell'arresto della madre, eseguito dalla Ghepeù nel 1938. Si ricorderà che durante la deposizione dell'ex moglie, Kravcenko le aveva contestato di essere venuta a Parigi sotto la minaccia della polizia sovietica, che deteneva la madre come ostaggio. La Goriova aveva negato con ostinazione che la madre fosse mai stata arrestata. La lettera citata da Heizmann dimostra che essa aveva mentito.

Tutte le testimonianze di parte comunista, del resto, sono state passate a un vaglio rigoroso e implacabile da parte di Heizmann, che le ha ridotte una ad una al loro valore di opinioni personali, viziate per di più da una disciplina che impone ad esse di esprimersi in un unico senso.

GIANNI GRANZOTTO

LE GRAVI SENTENZE AL PROCESSO DI SOFIA

CONDANNATI ALL'ERGASTOLO SI DICHIARANO "SODDISFATTI,,

SOFIA, 8 — Con un apparato scenico di grande effetto — insolito nei processi comunisti — si è concluso stasera il procedimento giudiziario contro i quindici pastori protestanti bulgari, accusati di spionaggio, ricezione di somme per attività contro lo Stato, diffusione di voci false ed incitamento ad attività ostili contro la Bulgaria.

Alcuni operatori cinematografici, chiamati, a quanto si apprende, dallo stesso Presidente del tribunale, avevano preparato nella piccola aula dove si è svolto il processo una batteria di dieci riflettori e sei abbaglianti lampade ad arco per la ripresa della scena culminante. Quando è entrata la Corte quattro macchine da presa hanno cominciato a ronzare inquadrando alternativamente negli obiettivi gli imputati ed il Presidente che leggeva velocissimo il testo della sentenza.

I quattro imputati principali Zyapkov, Ivanov, Naumov e Cernev sono stati riconosciuti colpevoli di spionaggio in favore di una «banda straniera» e condannati all'ergastolo, ad una multa di un milione di leva (circa 350 mila dollari) e alla perdita dei diritti civili a vita. Agli altri undici imputati sono state comminate pene dai due ai quindici anni di carcere, oltre alle multe.

Nell'ascoltare il verdetto gli imputati, ritti in piedi fra le file dei banchi che erano loro riservate hanno dimostrato differenti emozioni. Alcuni, come Zyapkov e Naumov, le cui «confessioni» erano state le più isteriche, apparivano sopraffatti dalla emozione e piangevano. Ivanov, calvo ed afflitto da grave paralisi, manteneva un calmo e distaccato interesse, lo stesso da lui dimostrato in tutto il processo. Era stato lui ad iniziare la sua confessione citando la frase di Gorki: «Non credete all'uomo. Quando si trova in difficoltà, egli mente sempre».

L'udienza è durata 52 minuti. Subito dopo la proclamazione delle sentenze agli imputati è stato concesso di prendere la parola. Tutti si sono dichiarati «soddisfatti» delle pene loro inflitte ed hanno affermato di non voler ricorrere in appello.

Il mestiere di marito

Il giornale ufficiale del Governo sovietico «Isvestia» annuncia che nel 1949 verranno erogati oltre due miliardi di rubli di premio alle madri prolifiche. Finora 28.500 madri russe sono state insignite del titolo di «madre eroica», titolo che viene concesso alle donne che hanno non meno di dieci figli.

O FEDERZONI DOCET

Luigi Federzoni, ex Presidente dell'Accademia d'Italia, è stato nominato docente di letteratura all'Università di Lisbona. Attualmente egli detiene una cattedra all'Università di Coimbra.

UN GRAVE LUTTO DI TRIESTE E DELLA CULTURA ITALIANA

E' MORTO SILVIO BENCO

L'illustre scrittore si è spento ieri sera nella sua casa di Turriaco - Una vita operosa dedicata alla Patria e all'arte

Iersera alle 21 è spirato nella sua piccola casa di Turriaco Silvio Benco, assistito dalla figlia e dal genero. Morte serena, attesa stoicamente durante il lungo, estenuante male che ha travagliato il forte spirito dello scrittore. Una grande bontà è sparita dal mondo. Una grande coscienza lascia di sè esempio luminoso; un grande artista delle lettere, della storia nostra, della critica ha finito di dire la sua parola sui giornali ove per oltre cinquant'anni tenne alto e imparziale giudizio; un grande italiano che ha amato e difeso Trieste con generosità impareggiabile e con purezza di cuore e dedizione di affetti, ha lasciato dopo lotte durissime il suo posto di combattimento. Trieste ha perduto il suo figlio più diletto. Il giornalismo triestino ha perduto il suo maestro esemplare. Da molte settimane Silvio Benco era assente dalla città nostra, dal suo ufficio abituale. Le forze logorate e consunte dal male inesorabile e dalla intensa inesausta operosità professionale, lo abbandonarono a poco a poco. Ma egli non si diede per vinto e fino a pochi giorni or sono occupò il suo tempo in letture preferite, scrisse ancora articoli, prese ancora appunti con quella sua calligrafia uncinata e contorta, scrisse ancora lettere colme di amichevole tenerezza agli amici che di lui scrissero ricordandone l'opera giornalistica; ancora, seppur stremato di forze, trovò tempo di far del bene raccomandando persone da lui protette e stimate. Mai gli venne meno questo spirito di carità umana, di fraternità professionale, di solidarietà sociale. Celebrato e onorato in questo crepuscolo malinconico della sua vita laboriosa e feconda di opere, Benco accolse le esaltazioni, i diplomi, gli omaggi con umile semplicità, e nelle sue lettere non una parola di orgoglioso compiacimento verso la propria persona, ma soltanto sentimenti di gratitudine pudicamente esternati a coloro che gli mandarono o gli recarono attestazioni di riverenza e di riconoscenza cittadina.

Benco intese la vita come una milizia, come un dovere da compiere, come un imperativo categorico senza compensi che non sieno quelli della soddisfazione morale per l'assolvimento della propria missione. Perciò si può dire che tutta la sua vita fu la storia di una ricca e fruttuosa donazione di sè alla città di cui si sentì orgogliosamente e devotamente figlio nelle radici più profonde. Benco ebbe il culto di Trieste, la passione dell'innamorato, e di questo culto i triestini possiedono il documento vivo nella raccolta dell'«Indipendente», nella raccolta del «Piccolo» e del «Piccolo della Sera», nella raccolta della «Nazione» e della «Voce» ove la cronaca della città, coi suoi problemi, la sua vita quotidiana nei tempi tristi e nei tempi drammatici, le sue lotte e le sue speranze, porta il segno della sua prosa, le sigle della sua presenza giornalistica. Ora non leggeremo più il nome di Silvio Benco sui giornali. Quel pensiero si è spento. Il nostro maggior prosatore non è più. La sua giornata di lavoro si è chiusa. La città, l'Italia tutta sente la tristezza della grande perdita.

Un grande spirito

La mareggiata musicale di «Oceana» ha fatto riecheggiare di recente il nome di Benco poeta. Dai versi che Benco ventiquattrenne ha composti per Smareglia agli scritti letterari e politici che Benco settantenne ha stilati per giornali e riviste, corre più di mezzo secolo gravido di storia, cittadina ed europea, convulso di guerre, popolato di personaggi che hanno impresso di sè la tragedia del mondo.

Si può dire che Benco non fu mai novizio e debuttante in senso professionale, giacchè egli arrivò al giornalismo già saldamente preparato. Chi scrive, ricorda Zampieri che tesseva le lodi di Benco giornalista capace di passare dalla notizia di piccola cronaca all'articolo politico, al ritratto letterario con uno stile suo proprio già allora bene definito nella scelta del vocabolario e nella forma del periodare. Gli anziani ricordano di Benco l'articolo in morte di Felice Venezian, necrologio in cui la rievocazione del capo del partito liberale nazionale triestino fu insieme un'opera di sottigliezza politica e una commossa interpretazione dell'uomo che ebbe in mano il cuore italiano di Trieste. Ricordano ognora gli anziani le note di Benco sulla vita municipale di Trieste, i capicronaca polemici in difesa dell'italianità contro slavi e socialisti austriacanti. «L'Indipendente» era una bandiera tricolore e Benco seppe sventolarla con quella dignità di senso civico e coscienza nazionale che mai gli venne a mancare. Se è vero che la prosa è l'uomo, possiamo conoscere Benco dalla sua prosa limpida e dal suo pensiero rettilineo, sopra la fazione, al servizio della Nazione. Il passaggio dall'«Indipendente» al «Piccolo» non ha mutato nè il giornalista, nè lo stile. Ha semplicemente allargato e potenziato le sue attribuzioni.

La vita del massimo quotidiano di Trieste negli anni del suo luminoso splendore, tra redattori che ebbero poi come storici e come economisti rinomanza nazionale e internazionale, fu per molti decenni contrassegnata dalla presenza di Silvio Benco critico letterario, critico d'arte figurativa, talora anche critico teatrale, e periodicamente come articolista politico. Gli articoli domenicali «Il filo della politica» furono per molti anni un panorama riassuntivo delle vicende e degli uomini che prima della guerra di redenzione operavano nello scacchiere europeo. Non vi fu in quegli anni avvampati d'irredentismo, giornalista politico che più e meglio di Benco avesse saputo scoccare acute frecciate alla politica austriaca nelle terre italiane a lei soggette. Fu per tali frecciate, fu per la condanna aperta contro la politica absburgica che Silvio Benco soffrì l'esilio durante la guerra italo-austriaca.

Difensore di Trieste prima della guerra, Benco proseguì nella difesa della nostra città anche dopo la guerra. La vittoria delle armi italiane ci liberava dallo straniero, ma la redenzione poneva i problemi della unificazione di Trieste col resto d'Italia. Benco indomito, dopo la cessazione della rivista «Umana» che vide la luce durante la guerra e dopo aver dato i due preziosi volumi sugli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste, fondò subito dopo la vittoria il giornale «La Nazione» che visse onoratissimo interpretando i nuovi bisogni della città, finchè con la rinascita del «Piccolo» Benco fu richiamato al suo antico posto che egli tenne fino alla vigilia della catastrofe con le parentesi drammatiche e le generose ribellioni che tutti conoscono.

Nel ventennio del «Piccolo» rinato l'attività di Benco fu quasi prevalentemente letteraria e rivolta agli uomini di lettere italiani e agli artisti triestini. Dal lavoro di quegli anni nacque anche un'opera storica, di importanza vitale per la città: la storia dei cinquant'anni del «Piccolo», scritta da Benco, e nella quale è riflessa la storia delle rivendicazioni italiane della città.

Dopo la seconda guerra mondiale, durante il tragico travaglio nazionale di Trieste, imprigionata e schiava nell'artiglio nemico per quaranta giorni, Silvio Benco affila la penna per affermare poi sulla «Voce Libera» il diritto nazionale della città prima bramata e asservita da tedeschi, poi da slavi. E sino a ieri lo scrittore agile e luminoso di mente, trattò i problemi nazionali della città, illustrò e commentò figure e opere di artisti italiani.

La consegna fattagli della Laurea ad honorem da parte del Rettore della nostra Università ha sanzionato il voto cittadino di amore e di riconoscenza al patriota e all'artista che tutta la vita ha donato con l'ingegno e col cuore all'italianità della nostra terra.

O

«Lo scrittore più completo che Trieste irredenta abbiano dato «Il Piccolo» irredentista abbiano dato al giornalismo ed alla cultura italiana», come lo definì Giulio Caprin, era nato a Trieste il 22 novembre 1874, dal dott. Giovanni, avvocato di fama ed esponente del Partito Liberale, e da Giovanna Sardos, donna di rara sensibilità e di elevata cultura. Appassionato collaboratore dell'«Indipendente» dal 1890, iniziò nel 1903 al «Piccolo» la sua fervida e costante opera di redattore politico e letterario ammirato ed autorevole. Ritornato a Trieste dopo la dolorosa parentesi della deportazione a Linz, fondò, a redenzione avvenuta, «La Nazione», per riprendere successivamente nel risorto «Piccolo» il suo posto di lavoro.

«E' un grande intelletto ed un grande cuore», disse di lui Gabriele d'Annunzio «peccato però che non si sia svincolato dal giornalismo». Oggi che la sua giornata terrena si è conclusa, possiamo affermare categoricamente di non condividere questo rammarico. Con la sua fecondità, la pienezza della sua energia spirituale, la cristallina purezza della sua prosa, Silvio Benco ha nobilitato, animato, approfondito il nostro giornalismo, sottraendolo a quella fatale caducità che incombe alle opere destinate ad esaurirsi nel breve volgere di ventiquattr'ore. Il giornalista, nel senso limitato del termine, non soverchiò mai in lui il critico sensibile a tutte le voci dell'arte, il letterato personale e felice. Imponente la sua opera. A prescindere dalle migliaia di articoli firmati, alcuni dei quali furono successivamente raccolti in volume, ricordiamo i romanzi di Silvio Benco: «La fiamma fredda» ed «Il castello dei desideri», scritti alla maniera dannunziana nei primi anni del secolo; «Nell'atmosfera del sole», del 1921, opera in cui la personalità dell'autore apparve in tutta la sua maturità; ed infine l'inedito «Saturno». Insuperato cantore della sua città, nelle palpitanti ducento pagine di «Trieste», ne rievocò il tremendo travaglio con i tre volumi de «Gli ultimi anni della dominazione austriaca». Librettista ispirato (basti a pensare alla sua collaborazione con Smareglia nell'«Abisso», «Falena» e «Oceana») e conferenziere di fama, Silvio Benco fu uomo di straordinaria dirittura morale e di luminosa spiritualità.

Meglio non potremmo onorarlo, in quest'ora di lutto per Trieste tutta ed i suoi cari in particolare — la moglie Delia, scrittrice anch'essa di chiara tempra, ed i figli dott. ing. Claudio e dott. Aurelia Gruber — che ripetendone il mirabile ritratto spirituale tracciato anni addietro da Eugenio Montale: «Uomo di fede senza conforti, armato anzi di una consapevolezza dolorosa che mai lo abbandona; uomo che si concede talora all'istante per una ritrovata leggerezza di fanciullo; portato alla «esperienza», all'arte rara, al pensiero sottile e pur conscio dell'universa vanità delle vanità; uomo che si conclude nella linea e nell'atteggiamento del gentiluomo, e non si confessa mai, perchè ogni suo gesto è già, per chi sa intenderla, tutta una confessione».

CRONACA DELLA CITTA'

NELL'ISTRIA AMMINISTRATA DAGLI JUGOSLAVI

Persecuzione contro la Chiesa

Un odioso episodio denunciato dalla Curia

Continua nell'Istria — come del resto in tutta l'Europa, al di là della cortina di ferro — la persecuzione contro la Chiesa cattolica e i suoi ministri. Dopo gli arresti recenti di religiosi che esplicavano la loro missione in Istria — come ad esempio il parroco di Corte d'Isola, rev. Carlo Essig, e il rev. Nicolò Brezza, sacerdote di Caisole (Cherso) — si è a conoscenza di un altro episodio, che ha avuto conseguenze gravissime dal punto di vista della libertà di culto e i cui effetti non sono ancora cessati.

Vi è oggi, nella Zona jugoslava del Territorio, una parrocchia — quella di Ospo — che da qualche settimana è completamente priva di assistenza religiosa e che dovrà rimanerlo chissà per quanto tempo ancora. Fino al mese scorso, quando cioè la «guardia popolare» procedette al suo arresto, parroco di Ospo era il rev. don Francesco Zlobec. Non sono note le ragioni che consigliarono le autorità popolari a toglierlo per qualche tempo dalla circolazione nè contro di lui venne intentato alcun processo: sta di fatto, però, che don Zlobec è stato condannato «tout court» a due mesi di lavori forzati. Ospo rimase quindi senza parroco, e poichè si tratta di una parrocchia piuttosto vasta (ha qualche frazione anche nella Zona angloamericana), la Curia vescovile provvide a mandare da Trieste un altro sacerdote, come sostituto. L'incarico è stato affidato a mons. Luigi Salvadori che, munito di tutti i documenti per l'ingresso nella Zona jugoslava, si affrettò a raggiungere Ospo. Alla linea di demarcazione dovette però aspettare due ore prima che gli venisse concesso di proseguire, e ciò dopo aver ricevuto una solenne diffida a celebrare la Messa senza il preventivo permesso del presidente il Comitato popolare cittadino. Permesso che, nonostante tutti i fedeli di Ospo fossero in piazza e attendessero di ascoltare come ogni domenica la Messa, il presidente si guardò bene dal concedere, adducendo come giustificazione che bisognava avere un ordine delle autorità di Capodistria.

Nei giorni seguenti, la Curia si preoccupò di ottenere questo permesso dalle autorità di Capodistria e compì anche passi ulteriori. Finora non è stato raggiunto alcun risultato, e ad Ospo, da due domeniche, non viene celebrata la Messa, i moribondi sono privi dei Sacramenti, nessuno nasce, si sposa o muore secondo il rito cattolico. L'incredibile fatto è stato denunciato per iscritto dalla Curia all'Amministrazione militare jugoslava (Vojna Uprava), mettendo in rilievo che impedire alla popolazione di assolvere i propri doveri religiosi, costituiva un'inammissibile ingerenza nelle questioni della Chiesa e una violazione della libertà di culto. Fino ad oggi, nessuna risposta è stata data a questa aperta denuncia.

Discordanze anagrafiche sulle liste elettorali

Dei lettori ci segnalano che nelle liste elettorali esposte nuovamente in questi giorni all'Albo pretorio del Comune, in via Malcanton, sono apparsi i medesimi errori di trascrizione dei dati anagrafici, che a suo tempo i singoli interessati avevano fatta segnalazione presentando la richiesta di correzione. Il fatto sarebbe dovuto, a quanto abbiamo potuto apprendere presso l'Ufficio anagrafe, ad effettive discordanze tra le generalità dichiarate dai reclamanti e quelle risultanti invece dai registri anagrafici. Ad evitare future sorprese all'atto delle elezioni, si raccomanda pertanto a quanti abbiano rilevato errori sulle liste elettorali, a ricontrollare le liste stesse entro sabato 12 corr., e a esigere quindi le eventuali correzioni presso l'Ufficio elettorale dell'Anagrafe in via Diaz 23-25.

Alla Giunta Municipale

Nella sua ultima seduta, la Giunta Municipale ha deliberato di adottare un nuovo orario di apertura per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, il cui recinto verrà d'ora in poi aperto due ore prima del segnale d'inizio delle operazioni di compravendita. Ha approvato la concessione di affittanza di 3 mq. del muraglione di via Fabio Severo ad un'impresa di pubblicità. Ha infine approvato la nuova denominazione dei Punti Franchi.

Tabelle orario del tram e una lacuna del servizio

Presso le più importanti fermate della rete tranviaria cittadina, l'Acegat sta mettendo in questi giorni delle tabelle con l'orario delle ultime corse delle varie linee. L'iniziativa utile senza dubbio, mette in evidenza una delle maggiori lacune del servizio tranviario: dopo la mezzanotte, soltanto gli abitanti di San Sabba e via Giulia-San Giovanni (le zone cioè dove hanno sede le rimesse-deposito) possono usufruire del tram per rincasare, partendo del centro pochi minuti dopo le 24. Poichè teatri, circoli, esercizi pubblici, come pure le sedi di associazioni e partiti, sono in piena attività sino alle ore 24 ed anche dopo, l'Acegat non potrebbe protrarre l'orario delle ultime corse su tutte le linee? E' questo un desiderio largamente sentito dalla popolazione.

Brescia alla Scuola triestina

Una comitiva di maestri e maestre triestini si recherà nei prossimi giorni a Brescia, dove il 19 prossimo la «Scuola italiana moderna» — la più vecchia rivista magistrale italiana — offrirà una bandiera tricolore alla Sezione della nostra città dell'Associazione italiana maestri cattolici. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi questa sera in via Battisti 13 e venerdì sera in Piazza della Borsa 4, II piano.

Abolita l'addizionale sui vini e sullo zucchero

IL CENTRO AUTOTRASPORTI CESSA DI FUNZIONARE

In considerazione delle migliorate condizioni dei trasporti nella Zona, il G.M.A. ha disposto con Ordine n. 40, l'abolizione del Centro autotrasporti. [illegible] Centro, che cesserà di funzionare il 31 corr., [illegible] l'Ispettorato della motorizzazione civile [illegible] di assegnazione del carburante.

Con Ordine n. 41 il G.M.A. ha disposto [illegible] regime fiscale dello zucchero e dei prodotti zuccherati, [illegible] abolizione [illegible] nale [illegible] cessivo, [illegible] lizione [illegible] sta entrata sui vini, [illegible] ridotta [illegible] cento. [illegible] vigore alla data della loro pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del G.M.A., [illegible] corrente.

Una Messa per Silvano Buffa

Domani, giovedì, alle ore 8, nella [illegible] niversario [illegible] Buffa, [illegible] Grecia, [illegible] nella Chiesa del Rosario. L'Associazione [illegible] partecipare.

Il prezzo della streptomicina ribassato a Lire 1250 per grammo

Il Consorzio triestino per la cura con la streptomicina, comunica che nella seduta del 28 febbraio, [illegible]

Continuano le trattative per la vertenza ai C.R.D.A.

Sciopero di apprendisti dei corsi di riqualificazione

L'accordo raggiunto all'Ufficio del Lavoro in merito alla delicata vertenza dei C.R.D.A. è stato favorevolmente accolto, sia dalla categoria interessata, [illegible] Cantiere di San Marco, aderenti alla C. d. L., sono invitati ad intervenire ad una riunione in sede — che avrà luogo nella stanza 40 alle ore 18 in prima convocazione ed alle 18.30 in seconda — per udire una completa relazione sulla controversia e sull'accordo raggiunto con la Direzione dei CRDA.

La Federazione provinciale dei coltivatori diretti avverte gli interessati che i deputati della Confederazione nazionale hanno presentato alla Camera un disegno di legge, tendente ad ottenere per l'annata agraria 1949-50 una proroga dei contratti di affitto e mezzadria. Tale iniziativa è stata presa nella previsione che la discussione del progetto di legge governativo sulla riforma dei contratti agrari non possa esaurirsi entro i termini usuali per le disdette agli affittuari ed ai mezzadri.

Il consiglio direttivo del Sindacato italiano lavoratori del petrolio — consiglio regionale della Venezia Giulia — riunitosi per esaminare la posizione degli impiegati della Raffineria Standard, considerando a tutt'oggi la mancanza di precise informazioni in merito, si riserva di prendere la decisione che terrà più opportuna nei riguardi degli impiegati stessi, non appena verrà in possesso di dati definitivi, in via di accertamento.

Per divergenze di natura salariale, un gruppo di apprendisti installatori dei corsi di riqualificazione dell'Ufficio del Lavoro, presso l'Officina Acli di San Giacomo, è entrato in sciopero ieri po-

Il Comitato dei senza tetto

Il Comitato dei senza tetto, sinistrati totali e parziali, coabitanti, sfrattati, giovani sposi, abitanti in case pericolanti, o comunque inabitabili, sfollati, ex perseguitati razziali, e familiari di appartenenti alla P. C., che è stato eletto domenica all'assemblea svoltasi alla C. d. L. si compone delle seguenti persone: Modena Bruna, Pecorella Giuseppe, Bassan Luigia, Codarin Celestino, Zaitel Carlo, Caruso Nerina, Denon Ruggero, Bertoli Ranco, Montebugnoli Luigi, Riavini Silvano, Cattaruzzi Pina, Pitacco Giorgio, Redivo Fortunata, Garbassi Furio, Tonel Claudio, Giassi Aldo, Rovere Pietro, Castelbolognese, Berticchi Guido, Zerial Iginia. La prima convocazione è fissata per domani giovedì.

Nelle Piccole Industrie

Stasera, alle 18, avrà luogo, nella Sala maggiore della Camera di commercio e industria, via della Borsa n. 2, l'assemblea della categoria «Edili» delle Piccole industrie per esaminare, fra l'altro, la situazione creatasi in seguito: a) al mancato accoglimento della proposta di ammettere alle aste offerte cumulative per lavori di categoria superiore, b) alla ammissione di Ditte iscritte in altri Provveditorati alle aste di importi superiori ai 70 milioni. Tutte le imprese appartenenti alla categoria «Edili» sono pregate di intervenire.

Un desiderio di ammalate

Alcune donne ricoverate nel reparto tubercolotici della Maddalena, ci hanno recapitato una lettera che reca un centinaio di firme, nella quale si fanno presenti inconvenienti e disagi connessi a un provvedimento che dispone il trasferimento di tutte le malate dalla Maddalena all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni. Esse ritengono che ai problemi di ordine organizzativo ed amministrativo che hanno consigliato il provvedimento, si possa ovviare in altro modo che non costringendo le degenti ad un trasferimento che potrebbe, esse temono, anche pregiudicare il buon esito delle cure alle quali finora sono state sottoposte alla Maddalena.

ANNONARIA

[illegible]

ASTERISCHI

CONCERTO AL C.A.I. [illegible] *in Austria ed è prossimo a partire per l'America del Nord. Il concerto si svolge sotto gli auspici del Circolo.*

Danze in camiciola e lancio di mele

E' di domenica scorsa il drammatico e singolare episodio che ha avuto per protagonista il meccanico Angelo De Paolis, di 43 anni, abitante in via Castaldi 11. Sua moglie rincasando verso le 18, lo ha rinvenuto appeso con una corda allo stipite della porta; prima d'infilare la testa nel cappio, il De Paolis si era inferto una coltellata all'emitorace sinistro. Trasportato all'Ospedale, era stato accolto nella divisione chirurgica. A poche ore dal suo ricovero nel pio luogo il ferito incominciava a dare segni di un grave squilibrio mentale, tanto che quei sanitari ritennero opportuno isolarlo. Iermattina, poichè egli non accennava a calmarsi, è stato disposto il suo trasferimento all'Ospedale psichiatrico. Alle 10.15, si presentavano così all'Ospedale gli infermieri della C.R.I. Cocian e Bottizer, ai quali era stato affidato l'incarico di assisterlo. Alla vista dei sanitari, il De Paolis è diventato torvo e con voce dura ha chiesto loro dove intendessero portarlo. «Alle «Viole»...» hanno risposto contemporaneamente i due, mentre lo caricavano sulla lettiga. Le cose sono filate lisce fino al Manicomio, ma qui giunti, alla fine della prima rampa di scale gli infermieri si sono sentiti minacciare dal De Paolis. «Vi ammazzerò» urlava il demente, e prima che essi potessero fermarlo, egli infilava una mano in un cartoccio, nel quale erano contenute una decina di mele e dei panini, e incominciò lanciare i commestibili contro i due. Poi, come se ciò non bastasse, è saltato dalla barella e, vestito soltanto di una camiciola che gli copriva a mala pena l'ombelico, ha improvvisato una piccola gara di salto. Ma il Cocian e il Bottizer, che non si sono allarmati nè per i salti nè per il lancio, lo hanno afferrato saldamente per le braccia e accompagnato nel reparto. Prima di congedarsi dal due, il De Paolis ha rivolto loro l'ultima minaccia: «Ci vedremo fuori — ha detto con voce vibrante — fuori vi devo trovare...».

Presso la **F.A.R.I.** sono aperte le iscrizioni alla Sezione filodrammatica.

NELLA NOSTRA UNIVERSITA'

Un triennio di studi per la laurea in chimica

Accanto agli altri corsi di laurea, è stato istituito presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali della Università di Trieste, un triennio di studi di applicazione per la laurea in chimica. Nell'anno accademico 1948-49 funzionerà il primo anno del predetto triennio. Gli studenti che nell'anno accademico 1947-1948 sono stati iscritti al II anno di corso e quelli fuori corso del II anno del biennio propedeutico alla chimica che intendano prendere iscrizione al primo anno del triennio debbono presentare domanda in carta legale da lire 24, indirizzata al Magnifico Rettore, entro il 31 marzo, corredata dal libretto d'iscrizione, dalla scheda individuale a stampa e dalle quietanze di pagamento delle tasse, sopratasse e contributi. Le tasse e sopratasse del triennio di applicazione sono fissate nella misura uguale a quella stabilita per il biennio propedeutico. Successivamente sarà reso noto l'ammontare dei contributi di laboratorio. Per l'anno accademico 1948-49 è sospeso lo sbarramento che vieta agli studenti di chimica del biennio di prendere iscrizione al triennio quando non abbiano superato tutti gli esami prescritti.

Lutto della C.R.I.

La numerosa famiglia della Croce Rossa Italiana è in lutto da iermattina. In un luogo di cura si è spento, dopo breve malattia e a soli trentasette anni di età, l'infermiere Arturo Verani che da circa dieci anni prestava la sua apprezzata opera presso la benefica istituzione. Lo scomparso, stimato da superiori e colleghi per le sue doti di cuore e professionali, durante il triste periodo della guerra si era infaticabilmente prodigato per soccorrere le vittime dei tragici bombardamenti aerei. Lascia la moglie e una figlia di 9 anni, Orietta, che era tutta la sua vita. E' poco più di un mese che il Verani ha perduto la madre, e il profondo dolore ha inciso fatalmente sul suo fisico già minato dal male. I funerali dello scomparso si svolgeranno oggi, alle 15, muovendo dall'Obitorio di via della Pietà. Ai familiari e alla C.R.I. i sensi del nostro cordoglio.

Al Circolo Artistico

Questa sera, alle 19.30, nella sede sociale, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, con il seguente ordine del giorno: 1) comunicazione attività artistica; 2) elezione della commissione giudicatrice delle mostre; 3) varie.

Un gradino più giù

Era stanco e sconsolato, e si abbandonò alla dolorosa carezza del gelo - Tappe della miseria: dalla guardina all'ospedale - Licenza da cani

Iermattina verso le 7.15 un'infermiera addetta al ricovero dell'alloggio popolare di via G. Gozzi 7, durante il consueto giro di controllo per i cameroni ha scorto, raggomitolato accanto a una panca, certo Amedeo Cresich, di 62 anni, che era stato trasportato nel ricovero alle prime ore dell'alba da una camionetta dell'Emergenza, i cui agenti l'avevano raccolto dormente e sprovvisto di documenti nei pressi dei giardino di piazza della Libertà. Poichè il Cresich non dava segno di vita, l'infermiera ha avvertito la C. R.I. Poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, era sul posto. Il sanitario ha constatato che il Cresich versava in stato sub comatoso e presentava evidenti sintomi di assideramento, probabile conseguenza della notte trascorsa all'addiaccio. Il poveretto è stato accolto all'Ospedale in stato di incoscienza.

L'altra sera verso le 19 si è presentato alla C.R.I. il macellaio Lodovico Lincinc, di 55 anni, abitante nell'alloggio di via G. Gozzi 7, per chiedere a quei sanitari di essere trasportato all'Ospedale. Il poveretto, dimesso un'ora prima dai Gesuiti dov'era stato rinchiuso per scontare una pena inflittagli dal Pretore per ubriachezza, appena riacquistata la libertà era stato colto da un grave malore. Il Lincinc, che era in preda ad altissima febbre, è stato trasportato all'Ospedale ed ivi accolto.

Il terzo ospite di quell'alloggio è un tipo privo di qualsiasi patema d'animo e dotato di una disinvoltura veramente fuori del comune. Trattati dei quarantaseienne Francesco Scherianz pescato per ben due volte nel giro di una giornata ad imitare i cagnolini randagi nei pressi del capolinea del tram di Villa Opicina in piazza Oberdan. Poichè solo ai cani certe licenze sono concesse, lo Scherianz è finito ai Gesuiti.

Cinque infortuni sul lavoro

Giornata sfortunata quella di ieri per i lavoratori. Verso le 16, mentre su un'impalcatura stava staccando dei pannelli di legno da una facciata, il ventisettenne Bruno Sirotich, abitante in Strada di Fiume 43, è stato improvvisamente investito da un pannello staccatosi da sè. Nella tema che al primo ne seguisse qualche altro, il Sirotich si è bruscamente spostato, ha perduto l'equilibrio, ed è precipitato al suolo da una altezza di oltre 4 metri. Trasportato all'Ospedale dalla C.R.I., il poveretto vi è stato accolto con prognosi riservata per la frattura dell'osso frontale.

La calzoleria Polli, nella quale, attualmente sono in corso lavori di restauro, è stata teatro ieri di un grave incidente occorso al quarantatreenne Giuseppe Ravelli. Un'impalcatura si spezzava improvvisamente, e il Ravelli che vi si trovava sopra, precipitava al suolo da un'altezza di 7 metri. E' stato accolto all'Ospedale.

All'Arsenale del Lloyd, il sessantaduenne Mario Orson, abitante in via Bramante 4, è precipitato in un bacino da un altezza di 3 metri circa, fratturandosi il polso sinistro. Alla Raffineria di San Sabba, Antonio Pescatori, di 35 anni, abitante in via del Ronco 7, è rimasto investito al braccio sinistro da un getto di bitume bollente. Infine, mentre stava pitturando una parete d'uno stabilimento all'Ilva, Antonio Scherlavai, di 34 anni, abitante a Longera 20, è stato accidentalmente sfiorato da un carrello carico di carbone incandescente. Il poveretto ha riportato gravi ustioni alle mani e ai piedi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 17, con la partecipazione del Vescovo, assemblea vincenziana femminile - Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza Davanzo su «Un'escursione nel Tibet»; proiezioni - Ore 18.30, nella sede di via Battisti 13, conferenza Chiussi con proiezioni sulla Palestina, a cura dell'A.I.M.C. Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di medicina generale del prof. G. Macchioro. Scuola di alpinismo: riunione degli istruttori.

★ DOMANI Ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, Messa in suffragio dei caduti nell'affondamento del p.fo «Galilea».

★ L'American Field Service indice un concorso a borse di studio di un anno negli Stati Uniti, per studenti medi e laureandi in scienze sociali e belle arti che conoscano l'inglese. Informazioni presso la Sala pubblica di lettura-A.I.S., via Trento 2, tel. n. 57-09.

★ Gli allevatori di bovini possono sottoporre il bestiame alla vaccinazione preventiva contro la afta epizootica, facendone richiesta all'Ufficio veterinario municipale, via Cologna 24 dalle 8 alle 10 e dalle 15 alle 16.

★ Il Sindacato orchestrale musica leggera e da ballo ha trasferito la sua sede presso la Camera del Lavoro, stanza n. 20.

All'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che il Collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza presso l'Ufficio del Lavoro, il giorno martedì 15, alle 9. Causa in discussione: Salari minimi dei dipendenti della Ditta Radia, Contrada del Corso 11.

Manifestazione ippica della P. C. al maneggio di via Rossetti

Oggi avrà termine il Corso di guardie allievi a cavallo del Corpo della P.C. In tale occasione, presso il maneggio scoperto sito in via Rossetti 119, avrà luogo, alle ore 15 una manifestazione ippica. Presterà servizio la Banda centrale della Polizia. E' prevista la presenza di alte autorità alleate e locali.

TEATRI E CINEMA

VERDI, Riposo.
ROSSETTI, 16: «Germania anno zero», il film italiano tanto atteso, prodotto e diretto da R. Rossellini.
EXCELSIOR, 16, ultima 22: «Bellezze al bagno» con Ester Williams, Red Skelton Un tecnicolore M.G.M.
FENICE, 16: «Strada senza nome» con M. Stewens, Barbara Lawrence. Precede partita Italia-Portogallo.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: Un colosso in tecnicolore: «Duello a S. Antonio» con E. Flynn, A. Smith
ITALIA, 16: «Quando le signore s'incontrano», Greer Garson, Robert Taylor, J. Crawford, 1.a vis.
ALABARDA 15.30: «Grand Hotel Astoria», colossale Metro, con Lana Turner e Walter Pidgeon.
IMPERO, 18: «Accidenti alla guerra!», supercomico con Nino Taranto. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE, 18: «La disperata notte» con Henry Fonda e Barbara Geddes
GARIBALDI, 14.30: Un divertente giallo rosa: «Anche oggi è primavera» con Ella Raines.
MASSIMO, 16: «Il circo insanguinato», agguati di belve, agguati d'amore con Humphrey Bogart, I vis.
NOVO CINE, 15.30: Strepitoso successo: «La signora dei Tropici» con Robert Taylor e Hedy Lamarr.
ARMONIA, 15.30: «Un sacco d'oro» con James Stewart e Paulette Goddard. E' un film brillante G.D.B. Segue il nuovo varietà De Rosè, Marcelli
SAVONA, 15.30: Un colosso: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones e Joseph Cotten.
ODEON, 16: Ritorna Anna Magnani a grande richiesta, in «L'onorevole Angelina».
IDEALE, 18: «La vendetta dei Dalton» con R. Scott, K. Francis.
CINE DEL MARE, 15.30: «Pietro il Grande» film storico sovietico
AZZURRO, 17: «Contrabbandieri», un superbo tecnicolore con Michael Redgrave e Jean Kent. Avanspettacolo Livio Lombardo e quartetto «Pedro».
MARCONI, 18: «Il carnevale della vita», C. Boyer, B. Stanwyck
ADUA, 15: Warner Bros: «Acque del Sud», freddo nel pericolo, H. Bogart.
RADIO, 16: «L'orgoglio degli Ambersons».
VITTORIA, 18: «La mischia dei forti», E. Knox, J. Louis.
BELVEDERE, 15.30: «Il manoscritto scomparso», M.G.M. Incom.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesca Romana. Il sole sorge alle 6.30, tramonta alle 18.2. La luna sorge alle 11.10, tramonta alle 3.17.

Marea. Bassa: ore 23, cm. 10 sopra il l. m.; alta: ore 4.10, cm. 18 sopra il l. m.; bassa: ore 12.45, cm. 37 sotto il l. m.; alta: ore 20.5, cm. 21 sopra il l. m.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Brani d'opera interpretati da artisti del «Metropolitan». 14.20: Musica varia. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Ritmi al pianoforte. 19: Concerto dell'organista Emilio Busolini. 19.30: Il medico ai suoi amici. 20: Giornale radio. 20.30: Quintetto «Oppi». 21: «Vestire gli ignudi», commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Musica da camera. 20.32: Musica vocale da camera interpretata dal mezzo soprano Hilde Guden. 21.25: Musiche di ogni paese. 22.20: Orchestra napoletana della canzone.

RETE ROSSA

13.23: Ottocento operistico italiano. 14.10: Orchestra Cetra. 17: Pomeriggio letterario. 19: Album di canzoni. 19.20: «Venti minuti di nostalgia». 20.32: «Hoop...là!», varietà. 21.30: Concerto sinfonico

STATO CIVILE

del giorno 8 marzo 1949

Nati: 11; morti: 11; matrimoni: 10.

MORTI: Francovich in Pelos Antonia, a. 71; Gregori Antonio, a. 72; Kustrin Danilo, a. 44; Pop Mario, mesi 11; Venturini Giordano, a. 49; Michelazzi Umberto, a. 47; Furlan ved. Zupin Antonia, a. 56; Devidè Pietro 52; Canarutto ved. Donati Alberta, a. 62; Cero in Iacsetich Pierina, a. 27; Naveri ved. Rovatti Maria, a. 82

MATRIMONI TRASCRITTI: Marzi Riccardo, fattorino con Novel Romea, casalinga; Velicogna Guglielmo, stud. univers. con Damiani Cleopatra, insegn. elem.; Biagini Antonio, impiegato con Contento Iolanda, casalinga; Stibelli dott. Giuliano, insegn. medio con Dapretto Anna Maria, professoressa; Petrini Dario, agente P. C. con de Francesco Anna Maria, casalinga; Curradi Corrado, impiegato con Goruppi Maria Nevena, studentessa; Longhi Vinicio, macellaio con de Rota Antonia, casalinga; Mosetti Giulio, pittore con Zanier Gemma, inferm.; Disilvestro Francesco, geom. con Carli Vittoria, insegn. elem.; Monaco Albano, muratore con Battan Giovanna, casalinga.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

11 mesi al cancelliere Turco

Iersera, poco prima delle 21, dopo circa tre ore di permanenza in Camera di consiglio, la Corte di Assise ha pronunciato la sentenza nei confronti del segretario di sezione della Procura di Stato e dirigente del casellario giudiziale Giuseppe Turco. La Corte ha ritenuto il Turco colpevole di falsità materiale continuata e, tenuto conto della eliminazione di alcune aggravanti e delle attenuanti generiche, l'ha condannato alla pena complessiva di 11 mesi e 17 giorni di reclusione, al pagamento delle spese di giudizio, con il beneficio della condizionale e della non menzione. L'ha assolto dal reato di concussione perchè il fatto non costituisce reato, ordinando, nel contempo, l'immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa. Nell'udienza antimeridiana avevano parlato il P. M. Colotti ed uno dei difensori: l'avv. Antonini; in quella del pomeriggio aveva concluso la sua arringa l'avv. Giannini. Presidente Zetto; giudice relatore Gnezda; cancelliere Molinari.

TRIBUNALE PENALE

Terzetto internazionale

Al sig. Aldo Zanini, abitante in via Cordaroli 4, nel gennaio 1948, venne proposto l'acquisto di un autocarro; ritenuto trattarsi di un ottimo affare, consegnò a tale Egidio Bianchi, 600 mila lire. Nell'affare erano pure interessati il commerciante Alberto Persich e certa Dyork Mathelism Davorka i quali, assieme al Bianchi, avevano indotto lo Zanini ad acquistare l'autocarro. Senonchè, avuti i denari, i tre non si fecero più vedere, per cui lo Zanini si affrettò a denunciarli per truffa. Le indagini della Polizia portarono alla scoperta che la Davorka, nata nel 1921 a Spalato e sposatasi con un Lord inglese, dal quale si era poi divisa, era nota per una scaltra truffatrice internazionale ricercata dall'Interpol su richiesta di varie Questure. Anche il Bianchi era un delinquente internazionale ricercato per una serie di grosse truffe effettuate un po' dovunque. Naturalmente le ricerche della polizia riuscirono infruttuose. Comunque, ieri, si è svolto il processo a carico del terzetto. Sulla scorta delle risultanze i giudici hanno condannato il Persich e la Davorka a 6 mesi e 20.000 lire di multa ciascuno; il Bianchi a 9 mesi e 30.000 lire di multa; in solido al pagamento di 600.000 lire in favore della parte lesa e 10.000 per spese di parte civile. Al Persich è stata concessa la condizionale. Presidente Arbanassi; P.M. Grubissi; Parte civile Carlini; difesa D'Angelo; cancelliere Clarich.

Il baule di Imelda

Nell'aprile 1944, in seguito alla morte del dott. Ugo Pagani, medico imbarcato sulla «Vulcania», avvenuta nel novembre 1943, la signorina Imelda Petronio, abitante in via Ruggero Manna 23, per incarico del notaio Iviani venne nominata custode di alcuni bauli contenenti effetti di vestiario appartenenti al defunto e scaricati a Taranto. I bauli, quattro in tutto, affidati alla S. A. Espresso Bagagli, poterono, con molte difficoltà, dato lo stato di guerra, venire avviati a Trieste. Durante le operazioni di sbarco ed imbarco, uno dei bauli andò perduto e non fu possibile ritrovarlo. In seguito la Petronio venne denunciata per essersi appropriata degli effetti di vestiario appartenenti al dott. Pagani, che abitava presso di lei. Ieri, alla seconda sezione, si è svolto il processo in assenza della Petronio. I giudici, sulla base delle risultanze, hanno condannato l'imputata ad un anno e 4 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa con il beneficio del condono. Presidente Picciola; P.M. Rosano; difesa Sblattero; cancelliere Pluck.

E' stato accolto all'Ospedale con prognosi riservata Alessio Cernecca, di 17 anni, abitante in via Corti 3, il quale giocando era caduto e aveva riportato la commozione cerebrale.

SPETTACOLI

Le prime al Verdi

«La sposa venduta» di Federico Smetana

Quasi novantenne «La sposa venduta» di Smetana è finalmente giunta a Trieste in veste italiana dopo una bella e pittoresca apparizione in edizione slovena di ormai due decenni. Se «Libussa» è concordemente considerata il capolavoro di Smetana, fondatore del teatro nazionale cecoslovacco, «La sposa venduta» è di certo l'opera sua più popolare e come la prima improntata di elementi nazionali e sorretta da una tecnica compositiva finemente elaborata che arieggia il modo wagneriano nell'uso dei motivi ricorrenti e dei temi ricordo. Questa tecnica si mostra più evidente nelle tarde opere di Smetana, mentre permane in tutte il carattere originario del musicista che si è nutrito non solo alla scuola sinfonica di Liszt, ma che ha raccolto e interpretato e assimilato tanto nella musica strumentale (ciclo sinfonico «La mia Patria»), quanto nella musica operistica le voci, le danze, la natura della sua terra romantica e ferace. Assimilatore e non riproduttore del ritmo e delle melodie popolari cecoslovacche si è definito Federico Smetana; vale a dire creatore di uno stile che al suo tempo fu nuovissimo e che ancora oggi suona al nostro orecchio molto singolare e gradevole. Romantico, Smetana fu per il carattere tutto autobiografico, narrativo della sua propria sensibilità al modo di Schumann, romantico fu ancora per la facoltà illustrativa del suo linguaggio musicale in cui riflette il movimento degli elementi naturali: il vento, i fiumi, la foresta; e infine romantico nella dolcezza personale con cui intesse l'idillio campestre e l'amore rusticano. Romanticismo pieno di salute immunizzato da elementi distruttivi e percorso da venature comiche e da allegrezza danzante, le une e l'altra percettibili in questa «Sposa venduta», in cui si palesa la natura particolare del musicista fin dalla popolarissima sinfonia, scorrevole ed effervescente e fortemente ritmata, che dai viluppi del fugato si dispiega e si distende nelle larghe volute liriche e nella effusione del canto melodico. La sinfonia ci ambienta e ci avverte che siamo tra contadini, che respiriamo l'aria dei Volkslieder boemi e delle danze paesane, la Polka e il Furiant; e ci informa che in Smetana tutto è subordinato alla ragione estetica e al valore etico della Heimatkunst, anche lo stile buffonesco, l'ingenuità comica che nel primo atto risente tuttavia nel declamato cantabile e nel recitativo punteggiato del basso le forme rossiniane. Lo schema musicale della «Sposa venduta» ricalca quello dell'opera buffa nella seconda metà dell'800: mutato l'ambiente, variati un pochettino i personaggi, resta pressochè immutata la impostazione delle forme: corali, recitativi, arie per solista, duetti, terzetti, quartetti e corali con danze. Di caratteristico e inconfondibile restano in quest'opera coloritissima, robusta e asciutta, l'amore del musicista per la terra natale, che si effonde dalla prima all'ultima nota, la finezza e morbidezza del linguaggio musicale vuoi nell'armoniosa tessitura degli accompagnamenti, vuoi nella struttura sinfonica, e infine la pittura orchestrale dei caratteri distintivi dei personaggi e del coro. Appunto sul disegno plastico, sul colore e sul dinamismo di tali caratteri etnografici ed etnofonici ha da essere vagliata e giudicata l'esecuzione della «Sposa venduta».

Esecuzione quella di ieri che ha mostrato quanto difficile sia il raggiungimento di una compiuta e matura espressione e tipizzazione vocale, anche per la dissuetudine dei nostri cantanti con tale genere teatrale. Per scansare i pericoli di una improvvisazione scenica e musicale, il Teatro Verdi ha cercato la collaborazione di due artisti esperti della musica slava: il direttore Jonel Perlea, che ha impresso alla concertazione elegante scorrevolezza e appropriata snellezza di tempi, non senza qualche zona grigia e debolezza ritmica compensate però da viva effervescenza nella sinfonia e tenera cantabilità nella melodia; e la soprano Edith Della Pergola, vocalmente debole nei registri centrali e bassi e ben timbrata negli acuti, graziosamente composta nel gioco scenico ed espressiva negli accenti dolenti. Se la compagnia di canto non ha mostrato alcun interprete di forte rilievo, non sono mancati elementi pregevoli come il Corena gustoso nella comica ciarlataneria del sensale Kezal, il Casato e la Palombini che hanno dato garbato tono alle loro figure contadine, il Messina che ha abbozzato con estro umoristico il tartaglione Vasek, il Guagni ancor acerbo nello stile del canto ma dotato di qualità, il Tommasini, la Pedretti, il Lozzi, la Gasperini e il Susca ciascuno impegnato con diligenza e lodevoli risultati nell'assolvimento delle piccole ma significative parti. Il pubblico un tantino riservato nel giudizio, ha dosato gli applausi estesi a tutti gli artisti, al coro eccellente del Benaglio, alle danze della Bronzi non sempre esemplari nel ritmo e alla scena del Messina.

v. t.

Stamane si inizia la vendita dei biglietti per la seconda della «Sposa venduta» che avrà luogo, in turno «B», domani.

✝

SILVIO BENCO

non è più

Lo annuncia la famiglia desolata

✝ Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi spirò serenamente la nostra amatissima

Maria Prelazzi
nata JENCO

Costernati ne dànno la triste notizia il MARITO, le SORELLE, il FRATELLO (assente), la SUOCERA e i parenti tutti.

Ringraziano contemporaneamente quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

I funerali seguiranno domani giovedì 10 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La MODIANO S. A. Industrie Cartotecniche di Trieste presso la quale la compianta signora

Maria Prelazzi

è stata impiegata devota ed apprezzata per oltre 30 anni, a nome anche della Direzione, Impiegati e Maestranze tutte si associa al lutto della famiglia con profondo rimpianto per la immatura perdita.

✝ Dopo lunga malattia spegnevasi questa mane il mio caro papà

Edoardo Ribolli

La figlia BRUNA, unitamente ai FRATELLI, SORELLE, NIPOTI e a tutti gli altri parenti, partecipa la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16 partendo dalla via G. Gatteri N. 40.

Famiglie RIBOLLI, DURIAS e SPAZZALI

Trieste, 8 marzo 1949.

✝ Dopo brevi sofferenze cessava di vivere il nostro adorato

Umberto Michelazzi

La desolata moglie AMELIA, i figli FULVIO e SILVA, i GENITORI, unitamente alle famiglie FULVIO e MICHELAZZI partecipano tale dolorosa perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 9 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 marzo 1949.

Pietro Devidè

non è più.

Ne dànno l'annuncio la MOGLIE, i FIGLI e le famiglie PASSIONI.

I funerali avranno luogo oggi 9 corrente alle ore 15.

IL TRENO FOLLE

Certe situazioni quando entrano nella mia vita vengono a svolgersi in una maniera già composta, cosicchè il rinarrarle non richiede alcuna partecipazione della mia fantasia. Può darsi che tutto dipenda dalla mia attenzione e da un mio effettivo scegliere. Gli altri, presenti alle stesse situazioni, forse non riescono a districarle dal confuso che le attornia o di esse avvertono soltanto parti frammentarie.

Giorni addietro, dopo molto tempo che non viaggiavo in treno, salii su un direttissimo in partenza per Roma. Nonostante la guerra che aveva distrutto tante carrozze ferroviarie, quella dove presi posto era sicuramente la stessa che mi doveva avere ospitato moltissimi anni prima della guerra. Aveva un mezzo scompartimento che mi era stato piacevolissimo, allora, e lo scelsi, ma appena seduto vidi che era terribilmente sporco. Nel sedermi mi accorsi che il divano era sfondato, vi era il tavolinetto vicino al finestrino, lo alzai, ma ricadde, perchè il sostegno giaceva a terra svitato. Tutto era desolante, ma confortava il vecchio mezzo scompartimento che mi ricordava quel viaggio [illegible]

[illegible]

salvare il compagno di cui sapeva l'ubriachezza, gli faceva usbergo di questa voce, o meglio paravento per nasconderlo, per renderlo inavvertibile. E fece il biglietto dopo avere scostato il compagno da sè a colpi di gomito e con occhiate ammonitrici nell'ombra della visiera.

L'altro era scomparso, ma come feci per ritornare al mio mezzo scompartimento lo trovai nel corridoio e mi sbarrava il passo non volendo che proseguissi. Cosa orrenda e inaudita: mi accorsi che egli sorrideva, ma di un sorriso felice, il sorriso risanato dell'ubriaco che più non soffre, e dietro a lui il pavimento era insozzato della causa del suo male. Retrocessi fino alla vettura ristorante per prendere un caffè, i viaggiatori avevano finito la cena, quello seduto davanti a me era molto elegante, stoffa magnifica, cravatta stupenda, sigarette rare, un giovane uomo molto ricco, molto annoiato, sembrava seccato mi fossi seduto al suo tavolo per bere solo un caffè, e si mise di sghembo come per dimostrare che non dava alcuna importanza alla mia presenza e poi con un dito cominciò a pulirsi il naso. La mia capacità di sopportazione allora crollò. Bevuto il caffè in piedi, raggiunsi il mio posto superando l'altra bruttura. Ma appena seduto sul divano sfiancato, dove già altri avevano preso posto, questo non resse e ci trovammo per terra. Mi ricordai del sostegno del tavolinetto e proposi aggiustarlo sotto il divano, difatti servì benissimo. In quella notte tutti i direttissimi arrivarono a Roma con molti minuti di ritardo, solo il mio arrivò in perfetto orario.

GIOVANNI COMISSO

UNA SCENA DEL CARATTERISTICO CARNEVALE IN VAL GARDENA

DOVE E' FAMILIARE IL SEGRETO DELL'ALLEGRIA

COME SI RIDE
TRA I MONTI DELLA VAL GARDENA

VAL GARDENA, marzo — Case antiche e fresche, costellate di [illegible] chiera di quell'ansioso novecento nato dal connubio del cemento armato con il tronco di pino; il campanile che, annoso e stretto come una vecchina, buca l'aria tersa col suo tetto aguzzo e gli spuntoni di rame: scarse striscioline di neve, rastrellate ai margini delle strade a schiena d'asino e dei campi già verdi, da un sole preciso ed implacabile come un «croupier»: Siusi vi si presenta in questa fine d'inverno nell'aspetto pulito e sano d'un bambino appena uscito dal bagno, con appena qualche spruzzatina di talco sulla pelle liscia. Paese accogliente come tanti altri della Val Gardena, dove gli attriti nazionali non riescono gran che ad intaccare l'incanto della natura e l'istintiva cortesia degli abitanti, anche Siusi una volta all'anno si prende il lusso di non ricevere nessuno. Se vi capitate dalle dodici alle quattordici di giovedì grasso, invano cercate il tabaccaio, un ristorante aperto, l'esercente disposto almeno a fornirvi una bottiglia di birra scura. Nel paese silenzioso e deserto come un cimitero di montagna, l'unico segno di vita è questa culla qui, al sole, con dentro un poppante solitario straordinariamente paffuto, che gira intorno gli occhi calmi con l'aria di un pensionato ai giardini pubblici.

Bisogna per forza accomodarsi all'aperto, su quella catasta di tronchi, per consumare, tra le sottilissime fette di pane — il pane da queste parti è alimento tirchiamente misurato — l'affettato misto del «cestino». E per bere, ecco pronto il diaccio getto perenne della fontana. La spiegazione non tarda a venire. Con gesto eloquente della mano picchiata sulla fronte, un giovane che passa frettoloso — l'ampia gerla sulle spalle robuste — avverte che oggi in paese «sono tutti matti». E lo dice con una sorta di vergogna, come se a questa gente, magra nell'animo sobrio prima che nei corpi asciutti e vigorosi, non si accordasse la stramba euforia del giovedì grasso.

Poi il fermento dell'attesa comincia pian piano a trapelare. Dalle finestre aperte della scuola elementare, la voce un[illegible] mandate tanto rapido, ad una sola parola dell'insegnante, è il ritorno della quiete — oh, l'esuberanza delle nostre scolaresche! — circolano già negli ultimi banchi, i buffi volti di cartapesta ed i nasi posticci.

Infine la popolazione compare, tutt'a un tratto. Frotte di musicanti, di maschere, di ragazzi percorrono agili i saliscendi delle strade inumidite dallo sgelo, per radunarsi in un cortile fuori mano. Dalle porte prima ostinatamente sprangate, escono i «non mascherati», con i loro caratteristici costumi tirolesi ed enormi grembiuli turchini, che nel primo momento riteniamo erroneamente distintivo dei dipendenti d'albergo e soltanto di fronte all'evidenza del numero riconosciamo per tradizionale caratteristica del luogo.

Su questa stradina in lieve discesa, fiancheggiata dalle braccia rinsecchite degli arbusti, si snoda il corteo carnevalesco. Dapprima quasi sperso nella magia della natura, così sognante con le sinuosità dei pendii controluce, l'aria di cristallo, il profumo di abeti e di terra fresca; poi gradatamente più compatto e rumoroso. Apre la marcia una coppia di sposi dal bizzarro costume, che invitano tutti all'allegria, reggendo un cartello pupazzettato, sul quale spiccano una civetta ed una versione occasionale del popolare «Trink, trink, Brüderlein Trink»: «Bevi, bevi, ma non dimenticarti di mangiare». Ed ecco i fisarmonicisti, con barboni finti ed i nastri multicolori sugli attillati corpetti scuri; ecco, tra palloncini e carriole, improvvisati venditori di cianfrusaglie, ed uno strano signore in prima fila (si tratta del facoltoso commerciante K., che oggi non disdegna, con un'antiquata marsina addosso ed un ridicolissimo tubino in capo, di fare il rigattiere); ecco il gelataio montato nel triciclo interamente di legno, ruote e tutto; ecco tre burleschi arrotini che paiono, con i loro lazzi, reincarnazioni di Till Eulenspiegel; ecco uno spaccalegna trentino, con un gran barbone di stoppa, bere vin rosso da un recipiente generalmente destinato ad usi opposti; ecco un poliziotto coloniale, in calzoncini [illegible] na di uccellini ed orologi a sveglia, l'impomatato chitarrista travestito da donna, che distribuisce a destra e a sinistra i larghi prominenti sorrisi d'una dentiera applicata sulla dentatura sana; ecco lo strano animale di pezza, con le quattro gambe pantalonate, annaspare alla cieca tra i ciottoli, e bimbi di tutte le età agitare soddisfatti vistosi costumini di carta.

Come in una impastatrice automatica, il corteo carnevalesco si condensa d'incanto nella piccola piazza del paese, dove intanto sono sorte in un amen, alla bell'e meglio, baracchette del tutto singolari: tiri a segno con cerbottane e tappi, sassi che infrangono vecchie scodelle sbrecciate; una giostra di fortuna, costruita con due tavole incrociate ed azionata dalla forza muscolare d'un saldo montanaro; la tenda delle meraviglie, sul cui esterno spicca la dicitura «la scimmia più grande del mondo», mentre all'interno tutta la sorpresa si limita ad uno specchio ben sistemato. Ai margini, accanto alla caldarrostaia, un vecchio tirolese, dalla testa michelangiolesca, ha impiantato una roulette paesana a dieci lire il colpo, ed una falsa zingara sventaglia le sue carte da fattucchiera.

Così gli uomini adulti ridiventano bambini — ed in che cosa consiste poi il segreto della gioia più genuina? — con facilità tanto elementare di mezzi e tanto travolgente susseguirsi di trovate, da lasciare interdetti gli stessi ragazzi. Ai «cittadini», che negli alberghi trascinano la loro stanca voglia di svago tra chiacchiere manierate e bevute sforzate, non farebbe male mescolarsi a questa gente che ride delle parodistiche contravvenzioni inflitte agli arrotini ed agli improvvisati merciai da strani poliziotti in pantaloni bianchi alla napoleonica e picche di legno grezzo; a questa gente che schiamazza davanti al magazzino, dove, in compagnia del fiasco, è stato rinchiuso tra pesanti catene il capobanda, mentre l'«orchestra forte» intona il miserere; a questa gente che salta felice per uno straccetto colorato. Anche qui si beve; tra una suonata e la altra i musicanti calano sicuri nelle ombrose birrerie, odoranti di legno e di tabacco forte; ma nessuno s'ubriaca a fondo ed il vino presto si apprende nei rossi pomelli delle gote.

Sull'imbrunire, l'eco delle ultime esclamazioni gioiose rimbalza sorridente sulla «1100» dei Carabinieri, che sfreccia sbandando alle curve, con un allegro carico di meridionali inverosimilmente bruni e di ragazze inverosimilmente bionde.

STELIO ROSOLINI

INCHIESTA NELLO STATO NEONATO

IL POPOLO D'ISRAELE VIVE NELL'ERA MESSIANICA

Per ora un calderone di favelle, ma la grammatica ebraica è il libro più diffuso tra il milione di abitanti

TEL AVIV, marzo — Da ogni vetrina di ristorante, o parete di ufficio, la fotografia di un signore [illegible]

[illegible]

battono adesso alle porte dei loro consolati. «Eccellenza — dicono al primo impiegato — le devo dire una cosa. Io non sono ebreo in modo assoluto... Ho voluto tentare anche questa...». Però non è tanto facile uscire da Israele, e c'è chi si trova, adesso, ebreo per forza.

Andate per queste strade affollate e terribilmente uguali di Tel Aviv, o tra le baracche del porto di Haifa (che gli ebrei chiamano, per la bellezza del golfo e del monte Carmelo, la Napoli di Israele), camminate, dunque, fra questa gente, e vi spaventerà il numero incalcolabile di lingue e di dialetti che essa parla. C'è veramente un'aria babelica, e solo una piccolissima parte dei cinquantamila emigranti, che ogni mese ingrossano i registri dell'anagrafe, conoscono lo ebraico. Per questa semplice ragione, se un bel giorno vorranno capirsi, dovranno andare tutti a scuola. In tram, sul lungomare, al caffè è facile incontrare vecchi o adolescenti, con un libro aperto in mano. Potete scommettere che si tratta di una grammatica ebraica.

Da questo enorme calderone linguistico, che cosa mai salterà fuori, lo sa solo il cielo. Sta di fatto però che un «Comitato della Lingua» vigila con particolare attenzione i processi di trasformazione. Non solo, ma provvede nello stesso tempo ad aggiornare il linguaggio, creando nuovi vocaboli, che non è possibile trovare nei libri sacri. E' particolarmente commovente, ad esempio, la nascita di parole come: «motore a reazione», «bomba atomica», «razzo volante», «cominform» ed altre. E' una lingua morta, insomma, che rinasce. E' una mummia che si desta, si toglie di dosso le bende, e si avvia con abiti moderni fra la gente di questo mondo.

Per quanto riguarda la Nazione, ogni previsione è azzardata, se si pensa che in questi giorni ha poco più di un milione di persone, e che fra qualche anno potrà contarne cinque, sei, e forse più. Il processo di evoluzione incomincia ora, e il carattere di questo popolo (dove non ci sono stranieri, perchè tutti in fondo sono stranieri) è ancora estremamente fluido. Le speranze di «papà Ben Gurion», che è il capo del più grande partito al Governo (il socialdemocratico, o laburista, o saragatiano, o come vi pare) conta sulle future generazioni. E non è, si badi bene, retorica. Effettivamente la generazione dei «sabras», o indigeni, nati dai pionieri del principio del secolo, è spiritualmente e fisicamente superba. Uscito dal ghetto, entrato nel calore del sole e accostatosi alla libertà della terra, questo popolo è mutato anche esteriormente.

Il biblico e drammatico ritorno alla terra di origine è naturalmente interpretato da ogni israelita a seconda della propria coscienza religiosa. Quando Teodoro Herzl, il barbuto ed elegante critico letterario viennese, pubblicava verso la fine del secolo scorso «Lo Stato Ebraico», dando forza politica al movimento sionistico mondiale, la corrente religiosa non volle prestargli fede, poichè «soltanto il Messia avrebbe potuto ricondurre in Israele il disperso popolo ebraico». Ma adesso, naturalmente, le prospettive sono radicalmente cambiate. E allora il popolo ebraico è sostanzialmente diviso in due correnti spirituali: la prima, crede ancora nella venuta del Messia, nel senso più letterale della parola; la seconda, è convinta di vivere piuttosto nell'era messianica ossia dice che il popolo ebraico è divenuto il messia di se stesso.

NANTAS SALVALAGGIO

IL REGISTA ROBERTO ROSSELLINI HA PORTATO DALL'AMERICA A SUO FIGLIO RENZO UN COSTUME DI COW-BOY, COMPLETO DI PISTOLA E LACCIO

CERTO TEATRO CEREBRALE DAL FATALE ULTIMO ATTO

Ai primi del mese scorso Radio Trieste ha trasmesso «Autunno», commedia di Gherardo Gherardi; la Rete Azzurra, «Le conchiglie», commedia di Sergio Pugliese. Due commedie cerebrali. E qui l'aggettivo intende significare la mancanza di una ispirazione veramente vissuta e sofferta; di una ispirazione al cui manifestarsi, anche se esso appare, o può apparire, improvviso e determinato da occasioni estrinseche, precede invece, sempre, un lungo, intimo travaglio di gestazione. Si direbbe che gli autori delle due commedie abbiano fatto pressappoco questo ragionamento: Voglio scrivere una commedia; devo quindi trovare qualche cosa di interessante, qualche cosa che esca dall'ordinario: un problema o un intreccio capace di eleganti sviluppi e soluzioni. Ma veniamo al sodo: in «Autunno» del Gherardi, un celebre medico che per amore della sua missione aveva rinunciato alle gioie della famiglia, viene a trovarsi tutt'a un tratto, per un caso o un imbroglio che qui non mette conto riferire, davanti a una giovane che potrebbe anche essere sua figlia. E lo scapolo indurato gusta una gioia, prova un intenerimento tanto più forte, quanto meno atteso e previsto. Situazione così drammatica, che non può non trarre un sospiro o spremere una lagrima a ogni persona bennata: come infatti rimanere insensibili alla vista di un uomo che parla a una giovane che potrebbe essere sua figlia, di una giovane che parla disinvolta e completamente ignara a un uomo che potrebbe essere suo padre? E' un patetico che, quanto si voglia sfruttato (si pensi, per un esempio più alto e un po' diverso, al «Lady Windermere's Fan» di Oscar Wilde), è sempre di sicuro effetto. Ma il Gherardi, forse non contentandosi di una situazione trita, non ha creduto opportuno di fermarsi qui. Il medico dunque, o non si appagasse di una paternità incerta, o fosse giunto alla conclusione, nè si capisce bene come, che la giovane non era sua figlia, preso da improvvisa, violenta smania di avere una creatura propria, affronta una signorina che gli aveva dimostrato un certo interessamento e la invita, così di punto in bianco, a concederglisi. Lei rimane esterrefatta, lo rimprovera con acerbe parole di avere ucciso un sentimento che si presentava pieno di dolci promesse. Ed egli insiste, le dice che, poi, la sposerà; ma che non vuole, che non può attendere il giorno delle nozze: sarebbe forse, per lui, troppo tardi. E qui non è chi non veda come la commedia scivoli nel grottesco, per non dire nel farsesco. Un «autunno» così brutale, così irruente e, nel tempo stesso, così sfiduciato, non ce lo aspettavamo davvero. Che cosa mai dunque si proponeva, che cosa si riprometteva, il Gherardi, da un così incredibile finale? Di attingere, senza dubbio, le vette del pathos. Ma perchè ciò avvenisse, egli avrebbe dovuto sentire, e non aridamente escogitare, questo caso di un uomo in cui nasce, sul tardi, la brama di avere un figlio. Nel campo dell'arte, unica infallibile è l'ispirazione: il cervello porta a deviare o a strafare.

Ne «La conchiglia» di Sergio Pugliese, una donna, stanca del marito che, pur volendole un gran bene, la tratta come una bambina e le vuole imporre pedantescamente, saccentemente, le proprie idee, i propri gusti, le proprie letture, ricorre a uno straordinario espediente per liberarsene: finge di avere un amante, e abbandona la casa. E fin qui, non ci sarebbe nulla da ridire; anzi, questo modo di agire di una donna, che, per non offendere a morte l'amor proprio del marito rivelandogli il vero motivo dell'abbandono, inventa una passione, cioè qualche cosa di alogico e quasi fatale, ci sembra, sinceramente, e originale e non privo di delicatezza. Ma il seguito sciupa tutto. La donna si rifugia nella casa paterna, quasi a rituffarsi e ritemprarsi, dopo l'oscura parentesi del matrimonio, nei ricordi della schietta, ingenua, libera fanciullezza; come un viandante che, avvistosi di avere sbagliato strada, ritorni al punto di partenza. E qui la raggiunge un giovane mandato dal marito perchè la induca a ritornare. Tra i due, invece, nasce e fiorisce ben presto un idillio. Per noi, la situazione è chiara, sia nella sua realtà presente, sia negli immancabili sviluppi: la conchiglia, simbolo della protagonista, si è schiusa, cioè ha rivelato una personalità, una volontà di uscire dall'equivoco, di liberarsi da una menzogna troppo a lungo e inertemente accettata; di scegliersi, insomma, una vita corrispondente alle sue più intime aspirazioni. E invece quando il marito, saputo del suo rifugio, viene a riprenderla, essa risolve di seguirlo. Passato il primo istante di stupore, noi cerchiamo di spiegare il motivo di cotesto inatteso, repentino e sconcertante mutamento; e immaginiamo che nella donna sia prevalso il senso del dovere. Niente affatto: nella carrozza, che sta per ricondurre all'ovile la pecorella smarrita prende posto, accanto al marito, anche il giovane dell'idillio: la carrozza porta a casa, bello e pronto, il solito tediosissimo triangolo, grande appiglio di tutti i commediografi di corta fantasia. E sorge in noi naturale la domanda, se meritava dunque parlarci di conchiglie che si schiudono, di ritorni alla casa paterna, di bagni nelle sante memorie della fanciullezza, dal momento che tutto doveva terminare in maniera così illogica e insipida, per non dir volgare. La conchiglia si è richiusa; ma, questa volta, su di un corpo senz'anima; e fra breve, di tra le valve serrate, comincerà a sprigionarsi sentor di decomposizione.

Che l'arte sia ispirazione, cioè dono di natura, è cosa da gran tempo risaputa: non per nulla gli antichi dicevano che poeti si nasce, oratori si diventa. Eppure, perdura ostinata, specie nel campo teatrale, la falsa idea che basti saper escogitare un intreccio o un caso più o meno interessante o bizzarro, e infiorarlo con un dialogo vivace, con qualche battuta spiritosa e, possibilmente, equivoca; che basti insomma il mestiere a produrre un'opera che resista al tempo; nel caso nostro, un buon lavoro di teatro. E bisogna riconoscere che il mestiere, il consumato, raffinato mestiere, più di una volta riesce a illuderci; ma fino a un certo punto. Poichè, quando già siamo disposti a credere di trovarci davanti a cosa veramente sentita, e ci prepariamo ad accogliere le dolcezze della poesia, ecco che il lavoro bruscamente devia o trasmoda, lasciandoci delusi e irritati. E' interessante osservare come, a questa specie di commedie o di drammi, riesca quasi sempre fatale l'ultimo atto. Gli è che i lavori, nei quali si presume di poter supplire all'arte col cervello, hanno il fiato corto; cedono prima di arrivare alla meta.

NICOLO' NICHEA

LA PRINCIPESSA ELISABETTA SI CONGRATULA CON MOIRA SHEARER PRIMA BALLERINA DEL TEATRO SCOZZESE

LA MARINA MERCANTILE

UNA PATRIOTA DEL '48

Massima gloria della Marina mercantile italiana fu la sua partecipazione, nel clima eroico del Risorgimento, alle imprese che prepararono e portarono a compimento l'unità della Patria. [illegible]

[illegible] sorgimento mostrò ben definito un suo volto spirituale e sostanziale: quello della Marina mercantile «nazionale».

Di Trieste l'autore parla più volte, per la parte da essa avuta negli eventi di quegli anni. Tramite di libertà, le navi del Lloyd operavano anch'esse ad avvicinare e rendere meno straniere le une alle altre le varie parti della penisola. Era questa, nelle particolari condizioni della vita italiana nel primo Risorgimento; la grande missione che le varie Marine assolvevano per lo sviluppo economico, sociale e politico del Paese. Missione comune da cui doveva derivare quella tendenza delle Marine stesse ad unirsi che è uno dei fatti di più rilevante interesse posti in luce dal libro di Egidio Dagna. La spinta all'unione non procedeva soltanto da interessi materiali che pur avevano la loro importanza sul piano nazionale. E' da vedere in questa tendenza, come opportunamente osserva l'autore, «anche un nuovo orientamento politico precorrente i tempi».

Furono prima la Compagnia sarda e quella toscana a stringere un accordo nel 1844; più vasta ed importante l'intesa che nel '47 si concretava sotto il nome di «Navigazione Riunita dei piroscafi sardi e napoletani», poi augurevolmente denominata «Amministrazioni Italiane Riunite per la Navigazione a Vapore», con la quale la Compagnia sarda del Rubattino e quella napoletana del Viollier coordinavano i loro itinerari e le loro partenze, determinavano comuni tariffe e condizioni di passaggio e unificavano la loro pubblicità contrapponendola direttamente a quella estera.

Si realizzava così una vera collaborazione sui mari a carattere nazionale unitario molto prima che si compisse l'unità politica e quando la stessa intesa economica doganale fra gli Stati sardi, lo Stato pontificio e la Toscana era ancora nel campo delle idee e delle discussioni. Nell'inarrestabile moto che portò all'indipendenza, questa comunione di intenti e di ideali tra le Marine dei vari Stati italiani concorreva a realizzare la grande aspirazione unitaria, non meno della loro partecipazione diretta e assidua all'opera di cospirazione politica, con il trasporto dei patrioti, delle armi, dei giornali e della corrispondenza segreta. Anche qui sono ricordati i passaggi clandestini, sulle tolde dei vapori: del Lloyd di Trieste, di mazziniani e di patrioti legati da vincoli spirituali di bordo, alcuni dei quali alla vigilia della rivoluzione del '48 si dimisero dalla Società per avere libertà d'azione.

Ma insieme ed oltre a questo processo tendenziale di unificazione, un altro fenomeno, di diversa importanza e tuttavia ugualmente profondo e ricco di conseguenze avviene nel settore dell'armamento: la trasformazione del sistema di propulsione dalla vela al vapore e dei materiali di costruzione dal legno all'acciaio; fenomeno svoltosi, con singolare sincronia, tra gli albori del Risorgimento e la raggiunta unità, tra il 1817-18 che vide sui mari triestino e partenopeo i primi piroscafi e il 1861-70 che avviò le costruzioni navali decisamente ai sistemi moderni.

Non era facile percepire da questa complessità di processi, a volta a volta politici, economici, tecnici, connessi fra loro ma radicalmente diversi, le caratteristiche essenziali per costringerne l'esposizione in uno studio limitato a un centinaio di pagine e tuttavia preciso, approfondito, documentato in ogni sua parte. A questo risultato perviene il libro con cui il prof. Dagna — uomo già altamente apprezzato quale organizzatore e studioso di economia e finanza marittima — ha voluto contribuire alle celebrazioni del '48, anticipando un saggio acuto e lucido dell'opera di più largo respiro ch'egli ci promette sulla evoluzione tecnico-economica, giuridica e sociale della Marina mercantile.

B. A.

EGIDIO DAGNA: «Una patriota centenaria. La Marina mercantile e il 1848», Società Editrice Dante Alighieri.

Spettacolare dimostrazione di scissione atomica

NEW YORK, marzo — Il dott. J. R. Dunning, professore di fisica alla «Columbia University», ha dato una spettacolare dimostrazione della scissione dell'atomo in occasione della posa della prima pietra di un edificio di 19 piani, che accoglierà la sede della Casa editrice Crowell-Collier.

Il prof. Dunning ha fatto azionare un reattore nucleare in miniatura per la scissione di dieci atomi, in presenza del pubblico che assisteva alla cerimonia. E' bastata un'infinitesima parte dell'energia sprigionata dal reattore per mettere in moto il motore elettrico che ha posato la prima pietra del peso di due tonnellate. Il prof. Dunning ha impiegato mezzo grammo di radio-berillio quale fonte neutronica per il bombardamento dell'uranio 235.

MOSTRE D'ARTE

Guido Odierna

E' aperta in questi giorni, alla Galleria del «Corso», la mostra personale del pittore Guido Odierna, il quale espone una lunga (forse troppo lunga) serie di paesaggi, quasi tutti capresi e romani. Naturalmente, se il valore illustrativo e localmente rappresentativo di tali opere risulta fuori discussione, e conseguito attraverso una buona esperienza tecnica, che talora — è il caso di certe «marine» — rasenta il virtuosismo, non altrettanto può dirsi del significato più propriamente estetico dei lavori a proposito dei quali mi sembra eccessivo parlare — come fa il presentatore del catalogo, Alberto Vigna — di «impressionismo» o, peggio, di «nuove esperienze», volte a «raggiungere più meritate conquiste». Noi a nostro parere (e siamo i primi ad augurarci di sbagliare) Guido Odierna è soprattutto un pittore d'istinto, il quale, nel suo sereno, sciolto — spesso anche signorile e dignitoso — naturalismo, svela il carattere costante, ma anche l'invalicabile limite artistico, della sua attività. Vorremmo aggiungere, anzi, che l'Odierna è un pittore senza problemi (formali, cromatici, ritmici, tonali, ecc.) o meglio, che d'un solo problema egli si preoccupa: di piacere al pubblico. Ma noi pensiamo che tutto ciò sia troppo facile e troppo poco.

Walter Falzari

Alla Galleria Trieste» si è presentato Walter Falzari, esponendo numerosi lavori ad olio (pale d'altare, ritratti, paesaggi, nature morte), disegni, e persino una scultura. In verità, l'esuberanza d'una siffatta produzione non ha potuto non sorprenderci; anche se in noi si è insinuato il sospetto che quanto si è voluto raggiungere in quantità sia andato a netto scapito della qualità dei lavori. Infatti, crediamo che proprio per aver voluto cimentare la propria — qual che si sia — capacità artistica in tutti i campi, Falzari si è appagato di una pressochè costante superficialità d'accento, rifugiandosi dietro gli agevoli spalti d'un cauto e generico accademismo, e dandoci una serie di opere, le quali possono, tutt'al più, soddisfare il largo pubblico, fiso al pregiudizio di un'arte avvinta mimeticamente al vero umano e naturale.

In ogni modo, ad onta delle nostre limitazioni, non si può disconoscere che in parecchi ritratti Falzari è riuscito a dire una sua parola e che in talune pale d'altare ha espresso un vivo e sincero sentimento religioso: onde ci sembra legittimo ritenere che il nostro pittore possa dare, nell'arte sacra, il meglio della sua attività.

VICE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Ritorna alla Camera il problema degli statali

Iniziato il dibattito sulle quattro soluzioni proposte - Le relazioni delle commissioni parlamentari

ROMA, 8 — La Camera dei deputati ha cominciato oggi l'esame di tutta la complessa questione degli aumenti agli statali. Durante gli ultimi quattro mesi il problema è stato esaminato da una commissione mista prima, da una Commissione Finanza e Tesoro poi e ciò sia dal punto di vista economico che da quello sociale e finanziario. La relazione su questo lavoro consta di 103 pagine, dove sono illustrate le varie soluzioni proposte, che sono alla base della discussione attuale a Montecitorio.

Dalla relazione si rileva che al 1.o luglio dell'anno scorso gli statali, compresi quelli delle aziende autonome e delle ferrovie, erano 1.078.334; mentre dieci anni prima erano trecentomila di meno. Fatto il computo della svalutazione, lo Stato spende oggi per i suoi dipendenti quello che spendeva nel 1938, ma questi ultimi sono aumentati e quindi hanno stipendi inferiori. Infatti, mentre il costo della vita è aumentato di cinquanta volte, gli stipendi degli statali sono aumentati in media di 36 volte. In particolare, poi, gli stipendi degli alti gradi sono aumentati da 17 a 40 volte e quelli dei bassi gradi 50, 60 e anche 80 volte. Ciò nonostante non bastano a vivere e a questo problema s'inserisce quello della sperequazione fra i vari gradi.

Le proposte di soluzione sono quattro. Quella del Governo è di concedere per un anno 41 miliardi. La Commissione Finanza e Tesoro è riuscita a portare questa cifra a 43 miliardi. Più in su però — dicono Governo e Commissione — non si può andare perchè non ci sarebbero i fondi. La Commissione è riuscita tuttavia a persuadere il Governo ad applicare gli aumenti anche alla tredicesima mensilità e al lavoro straordinario, ed ha infine chiesto che il Governo si impegni in Parlamento a concedere altri miglioramenti dal prossimo luglio.

«Sappiamo — dice l'on. SULLO, relatore di maggioranza — che questa è solo una tappa nel riassestamento. E' stata la guerra che ha provocato anche il marasma economico. L'opera di riparazione non può che essere lenta. C'è chi ha fretta e vorrebbe bruciare le tappe, ma bruciarle nel settore degli statali, perdendo di vista tutti gli altri settori, non è metodo raccomandabile e non sarebbe a lungo andare neppure fruttifero. Noi ci auguriamo che le prossime tappe saranno percorse più celermente e più sicuramente».

La seconda proposta è quella dell'on. PARRI, repubblicano. Anzichè 43 miliardi all'anno, egli dice, diamone 62. Cerchiamo contemporaneamente di snellire l'amministrazione statale e mandare a riposo chi ha raggiunto i limiti di età, di licenziare quegli impiegati che non rendono o che non hanno bisogno.

La terza proposta è dell'on. CAPPUGI, democristiano. Il suo progetto importa una spesa di 70 miliardi; 27 di più del progetto governativo. Sette miliardi si saprebbe dove prenderli, cioè dal gettito di alcune imposte; gli altri si possono far venir fuori dalla spesa globale dello Stato, che è di 1400 miliardi.

La quarta proposta è quella dell'on. DI VITTORIO, comunista. Sulle prime egli puntava sui cento miliardi, ma ora è calato agli ottanta: 37 di più di quelli che il Governo è disposto a dare. La copertura di questa maggiore spesa Di Vittorio la indica nella lotta contro le evasioni fiscali, nella riscossione dell'imposta straordinaria progressiva e in quella sui profitti di guerra e di regime, nonchè nelle maggiori entrate che a fine di anno lo Stato potrebbe avere fra le mani senza averle previste.

Nel dibattito di oggi sono intervenuti gli onorevoli CAPPUGI, CASTELLI, AVOLIO e TURNATURI democristiani, l'on. PARRI repubblicano e l'on. PESENTI comunista.

Alcuni deputati del movimento sociale italiano hanno presentato un'interpellanza al Ministro degli Esteri per conoscere se non ritenga opportuno «evitare che siano realizzati accordi di carattere militare che non mirino o che non siano atti a salvaguardare la pace del mondo e non tutelino sufficientemente gli interessi del Paese». Gli interpellanti chiedono anche se e come il Ministro ritenga possibile la revisione del Trattato di pace «attraverso la nostra partecipazione a patti continentali od intercontinentali»; e se non creda che «occorre avvalersi dell'attuale fluida situazione mondiale» per l'auspicata revisione del Trattato stesso, «con particolare riferimento alla sorte delle nostre Colonie».

L'interpellanza verrà probabilmente abbinata a quella dell'on. Nenni.

Fissata al 26 aprile la causa Brusadelli

MILANO, 8 — Come era facile immaginare, le parti in contesa, i due più famosi personaggi della finanza milanese, il gr. uff. Brusadelli ed il dott. Riva non si sono presentati stamane dinanzi al Tribunale civile in cui è stata chiamata la loro causa colossale, la causa dei miliardi. Hanno mandato i propri procuratori e patroni, i quali si sono limitati a presentare le memorie difensive.

Nel corso della breve udienza si è appreso che in conseguenza dell'avvenuta conciliazione con la moglie, signora Andreoli, e dopo che è stata fatta decadere anche la causa di separazione legale, il Brusadelli desisteva dal coinvolgere la consorte nelle accuse mosse agli acquirenti delle azioni del cotonificio Dell'Acqua che l'avrebbero circuito per ottenere un prezzo per lui disastroso. La causa ha così perduto gran parte del suo interesse. Si ritiene d'altronde che anche tutto il resto cadrà, e cioè che i contendenti si metteranno d'accordo.

Il Tribunale ha stabilito al 26 aprile la discussione della causa e in questo tempo probabilmente si troverà la via di transazione e dell'affare Brusadelli non si parlerà più.

Lo spionaggio negli S.U.
CIFRARI SEGRETI a conoscenza dei russi?

NEW YORK, 8 — Si apprende negli ambienti in stretto contatto col Ministero della Giustizia, che la dattilografa Judith Coplon, arrestata venerdì scorso insieme al russo Gubicev per attività contro lo Stato, aveva a portata di mano nel suo ufficio, i più segreti documenti relativi alla sicurezza interna degli Stati Uniti. Sempre secondo la medesima fonte, si sarebbe accertato [illegible] è probabile che il Ministero della Giustizia sarà costretto a cambiare tutti i propri cifrari nonchè il sistema generale da esso adottato.

Tanto la Coplon quanto il Gubicev sono sotto il peso di gravi [illegible]

Negli ambienti in contatto col Ministero della Giustizia si afferma inoltre che i documenti cui la Coplon aveva accesso riguardavano in gran parte gli emissari sovietici negli Stati Uniti, gli agenti americani in Russia e nei Paesi satelliti, e gli agenti che sono riusciti ad inserirsi nelle file del partito comunista.

Manovre atomiche annunciate a Londra

Saranno fatti esperimenti con i raggi "gamma„ contro un incrociatore nella Manica

LONDRA, 8 — L'Ammiragliato britannico ha rivelato oggi che è in preparazione un bombardamento con raggi atomici di un incrociatore inglese, allo scopo di sperimentare la capacità difensiva della Marina britannica contro le bombe atomiche. Nei progetti dell'Ammiragliato, questi esperimenti dovrebbero svolgersi la prossima estate nel Canale della Manica, dove, naturalmente, il traffico commerciale verrà temporaneamente interrotto.

Scienziati al servizio della Marina [illegible] so di attacchi con bombe atomiche.

Il Segretario dell'Ammiragliato, Dugdale, ha dato l'annuncio di questi esperimenti nel corso di dichiarazioni fatte oggi in Parlamento, dove ha chiesto l'approvazione del bilancio 1949-50 della Marina da guerra, che prevede la spesa di 190 milioni di sterline. [illegible]

Un delitto del 1944
Venticinque anni al latitante Gorian

VENEZIA, 8 — Alla Corte d'Assise di Venezia è stato discusso il processo contro il latitante Albino Gorian di Michele, di 27 anni, da Opacchiasella (Gorizia), [illegible] l'attendeva. Egli non fu più rivisto. All'indomani il Gorian si ripresentava in quella casa facendosi consegnare gli effetti personali del Conoci, fra cui un orologio d'oro da polso. Senonchè, avendo saputo un fratello del Conoci, a nome Antonio, che il Gorian si era vantato in presenza di altre persone di avere fatto fuori il suo congiunto e risultando inoltre che lo stesso Gorian era tornato in casa De Vetta recando al polso l'orologio dello scomparso, denunziò il fatto all'autorità. Intanto il Gorian si rendeva latitante, mentre venivano arrestati e quindi processati i presunti complici.

Il processo è stato celebrato, come abbiamo detto, in contumacia. Hanno deposto il fratello e la moglie dell'imputato, la quale ultima ha narrato che anima della sparizione del Conoci era stata una donna, certa Iole Boscariol, che era in rapporti di amicizia col Gorian.

Il Procuratore Generale ha proposto venticinque anni di reclusione; la Corte, vagliate le emergenze processuali e ritenuto il Gorian colpevole dei reati ascrittigli, lo ha condannato a 25 anni di reclusione.

IL GENERALE SLIM lascia oggi Trieste

Il Capo di Stato Maggiore generale imperiale, Sir William Slim, ha ispezionato ieri le forze militari britanniche della Zona angloamericana del Territorio di Trieste ed ha assistito a manovre militari delle truppe britanniche di stanza a Trieste, coadiuvate dalla divisione carristi americani e fiancheggiate dalla Marina britannica e americana.

Stamane alle 9, il gen. Slim, lascierà il Castello di Duino, alla volta dell'aeroporto di Udine, da dove partirà in aereo per raggiungere Atene. Da Atene il generale procederà per Cipro e poi si recherà nella zona del Canale di Suez, per ispezionarvi la difesa del canale. L'ispezione durerà tre giorni. Da Suez il gen. Slim si recherà in altre zone dell'Africa settentrionale.

NEVE A MILANO

MILANO, 8 — Dopo alcune giornate luminose di vento, che hanno sottoposto i vigili del fuoco ad un massacrante lavoro, oltre 130 chiamate in una settimana, questa sera la temperatura si è fatta mite e poco prima di mezzanotte ha cominciato a fioccare la neve.

La Puglia e la Calabria sono ancora battute dal maltempo. La neve, continuando a cadere in varie zone, crea difficoltà completamente nuove per le terre del Mezzogiorno. Il Sindaco d'Artinco ha telefonato che il paese è completamente bloccato fin da ieri, che i viveri cominciano a scarseggiare per la popolazione, i mangimi per gli animali. Squadre di spalatori stanno aprendo ai limiti dell'abitato i varchi attraverso i quali dovranno giungere i soccorsi invocati e già predisposti.

Cosenza è completamente bloccata. Una nevicata fittissima, cominciata stamani e proseguita con ritmo sempre più intenso nel pomeriggio, ha chiuso tutte le strade che portano al capoluogo.

La nuova Associazione delle famiglie numerose

ROMA, 8 — Si è costituita l'Associazione nazionale delle famiglie numerose, presieduta dal Principe don Francesco Chigi della Rovere. Presidente del Centro direttivo è stato nominato l'ing. Marco Carlini, il quale ha dichiarato ai giornalisti che «l'associazione sarà essenzialmente democratica e apolitica, e si prefigge di tutelare gli interessi delle famiglie numerose nel rispetto assoluto delle leggi e con l'uso dei mezzi attualmente a disposizione».

L'ITALIA SI RISOLLEVA IN FRETTA
SIAMO IN 45 MILIONI e godiamo ottima salute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 8 — Diamo una primizia: il numero degli abitanti presenti in Italia al primo gennaio 1949 è di 45.886.553. Questa cifra differisce sensibilmente da quelle fornite precedentemente dall'Istituto centrale di statistica, in quanto, per la prima volta, si è potuto tener conto delle perdite di vite umane a seguito degli eventi bellici. Si deve poi ricordare che si tratta di una cifra a calcolo, giacchè un dato esatto non si potrà ottenere fino quando non si avrà un vero censimento generale, cioè sino all'aprile 1951, data già stabilita per il prossimo censimento della popolazione. Accontentiamoci per ora di questo dato approssimativo. Esso ci dice che dall'ultimo censimento (1936) ad oggi siamo aumentati di 3 milioni di abitanti, nonostante le perdite di guerra e quelle per le amputazioni territoriali. Nei confini prebellici, l'aumento salirebbe a circa 4 milioni, giacchè i territori tolti con il Trattato di pace comprendono poco meno di un milione di abitanti.

Al tempo della nostra Unità nazionale eravamo meno di 25 milioni di abitanti. L'aumento in cifra assoluta da allora è stato di circa 21 milioni. Nel 1870 eravamo la sesta potenza per numero di abitanti in Europa. Ora siamo saliti al quarto posto, dopo la Russia, la Germania e la Gran Bretagna. La popolazione della Francia a tale data era di 38 milioni e mezzo, cioè superava quella italiana di dodici milioni; ora invece la nostra popolazione eccede quella francese di 4.300.000. Un demografo francese, riferendosi al confronto del numero d'abitanti dell'Italia e della Francia, soleva dire che l'Italia doveva alzarsi sulla punta dei piedi per dare la mano alla sorella latina. Oggi è la Francia che deve alzarsi.

L'ottimo Notiziario dell'Istituto di Statistica, che esce ogni mese con dati aggiornatissimi, ci offre altre cifre assai interessanti sulle nostre condizioni demografiche. Vi si parla di matrimoni, di nati, di emigranti; ma per non appesantire troppo di cifre questo articolo, ci limiteremo a dare soltanto quelle dei morti, perchè sono le più importanti per ciò che vogliamo dire.

Paese delle sorprese, il nostro! Già a noi stessi, e specialmente agli stranieri, è parso quasi un miracolo il fatto che l'Italia si sia risollevata così in fretta dal baratro in cui era caduta a seguito della guerra e delle occupazioni subite. Per non riconoscerci un merito, ci hanno attribuito quasi uno stato di incoscienza, il quale avrebbe dato al nostro Paese quell'euforia che si poteva «confondere», così si diceva, con uno stato di prosperità. Ed ecco un'altra gradita sorpresa: la mortalità è diminuita in tutti i suoi aspetti e di molto.

Noi stessi, che ci occupiamo di statistica e di demografia, eravamo rimasti colpiti di fronte ai dati della mortalità infantile degli anni 1944-46. Essi segnavano una sensibile riduzione in confronto agli anni prebellici. Come mai, in un periodo di così grave penuria di alimenti, e specialmente di latte, di medicinali, di carbone per riscaldare le case, con tante coabitazioni malsane, si poteva spiegare una diminuzione della mortalità dei bambini? Ma le cifre, rigorosamente controllate, hanno confermato e precisato il miglioramento, che è continuato nel 1947, e ancora più nel 1948. Ecco i dati. Non abbiamo timore, questa volta, di seccare il lettore con cifre su cifre, perchè queste sono gradevoli come quelle di un terno al lotto. Su mille nati, sono morti nel primo anno di età: 219 bambini in media nel 1872-75, 103 nel periodo prebellico (1936-40), 84 nel 1946, 82 nel 1947, 70 nel 1948. Il lettore è pregato di non correre via frettolosamente, ma di fermare l'attenzione su queste cifre, che rappresentano, una dopo l'altra, le tappe di un miglioramento continuo e rapido. Si sono salvati dal 1872-75 ad oggi due terzi dei bambini, che morivano sotto l'anno; non è questa una vittoria stupenda?

Anche per la mortalità generale, le cifre sono confortanti. Dopo le riduzioni notevoli conseguite nei decenni scorsi, tanto che il quoziente di mortalità è sceso da 30 morti per mille abitanti nel 1872-75 a 14 per mille nel periodo prebellico, la discesa è proseguita: 12 per mille nel 1946; 11 per mille nel 1947; 10,5 per mille nel 1948.

Ancora qualche dato sulle malattie infettive, poi abbiamo finito. Qui i miglioramenti sono enormi. Alcune malattie si sono ridotte a casi sporadici da scomparire dalle statistiche; le altre si sono ridotte dell'80, del 90, del 95 per cento. Diamo un esempio: nel 1888, quando eravamo 30 milioni di abitanti, i casi di denuncia di difterite erano stati 42 mila; nel 1947 erano stati 16 mila; nel 1948 sono scesi a meno di 12.000.

Si consideri inoltre, che negli anni più remoti l'osservanza dell'obbligo della denuncia non era così rigido com'è attualmente, e che la letalità di queste malattie era ben più alta di quanto lo sia oggi. Ciò che abbiamo detto per la difterite, si può ripetere, più o meno, per le altre forme infettive.

Quello che balza agli occhi da queste statistiche è il forte miglioramento realizzato anche negli ultimi anni, pur così tribolati, e ancor più nel 1948. In mezzo a tante penose notizie che ogni giorno ci apporta il giornale, di eccidi, di sciagure, di minacce di guerre e distruzioni, sia lodata questa buona novella, che si concreta così: salute ottima. Non rappresenta forse questo fatto un elemento capace anche di spiegare quella sorprendente capacità di ripresa accennata più sopra, e di cui il popolo italiano ha dato prova negli altri campi?

G. TAGLIACARNE

I BOSCHI DELLA VAL DI CUNA IN FIAMME
Gigantesco incendio domato in 15 giorni

UDINE, 8 — Appena oggi i vigili del fuoco e i militari sono riusciti a domare il gigantesco incendio scoppiato quindici giorni or sono in Val di Cuna ed estesosi su una superficie di 2500 ettari. Le fiamme contro le quali il generoso concorso della popolazione nulla ha potuto, data la persistente siccità e la mancanza d'acqua, hanno distrutto centinaia di piante, causando un danno valutato ad oltre cinquanta milioni.

Le zone maggiormente colpite dal sinistro sono quelle di Palcoda, Brusò, Boschert, Spina, Canale di Cuna, Lareseit, Ceresaria, Monte Rossa. Su quest'ultima altura sono andati distrutti tutti gli abeti recentemente piantati per il rimboschimento.

A causa di un intervento per porre a riparo il materiale agricolo d'una fattoria minacciata dalle flamme, i contadini Feliciano Corrado e Domenico Moruzzi hanno dovuto essere trasportati all'ospedale per gravi ustioni.

"Il Pas Morgan„
E' ANCORA SCARSA la produzione del farmaco

ROMA, 8 — L'ufficio stampa dell'Alto Commissariato per la igiene e la sanità pubblica, ha oggi reso noto un suo comunicato in relazione alla recente notizia circa la decisiva efficacia dell'acido paraminsalicilico nella cura della tubercolosi, con particolare riferimento al «Pas Morgan» della ditta omonima di Torino.

Allo scopo, infatti, numerose ispezioni sono state eseguite presso le officine delle ditte che avevano dichiarato di essere in grado di produrre l'acido paraminsalicilico. Tra queste è stata ispezionata per la seconda volta negli scorsi giorni la officina della ditta Morgan, di cui la stampa ha pubblicato che sarebbe in grado di produrre quantità sufficienti al fabbisogno dei sanatori non solo d'Italia, ma di tutto il mondo. L'affermazione è stata smentita dai risultati della visita che ha accertato, invece, che con la attrezzatura in atto la ditta Morgan può assicurare appena una produzione giornaliera inferiore al chilogrammo.

MADONNA DEL '600 scoperta a Padova

PADOVA, 8 — Una Madonna col bambino, dipinta da Giovan Battista Bissoni nei primi anni del '600, è stata scoperta per caso dal parroco della Chiesa del Carmine a Padova, don Giovanni Mason. Il parroco stava frugando in una stanza della sacrestia adibita a ripostiglio, quando scorgeva una tela di vaste proporzioni coperta di polvere. Dopo averla tratta alla luce, provvedeva a spolverarla e poteva comprendere così che il soggetto era ispirato alla Madonna col bambino nell'atto di consegnare a S. Simeone l'abito dell'ordine domenicano.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11350 (11300), Generale 9000 (8970), Bastogi 2845 (2860), Ras 2410 (2400), Cantoni 54300 (54000), Olcese 63700 (63300), Cucirini 28800 (—), U. Manif. 200000 (199000), Rossi 15780 (15525), Fisac 1250 (1240), Cascami 9250 (—), Fibre 3280 (3320), Snia 7000 (7125), Finsider 668 (670), Ilva 312 (311), Cetini 270 (274), Ansaldo 250 (248), Breda 236 (240), Bianchi 308 (313), Isotta 39.50 (42.50), Fiat 404 (416), Sade 1142 (1141), Cieli 2990 (2995), Edison 3745 (3800), Seso 1605 (1630), Sip 1392 (1412), Vizzola 3820 (3905), Merid 798 (803), Terni 585 (600), Eridania 17300 (17150), Anic 1655 (1670), Saffa 1310 (1315), Italgas 31 (31.50), Rumianca 197.50 (199), Pirelli It. 1365 (1390), Pirelli e Co. 1745 (1748).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8950 (—), Assicuratrice 1100 (1100), Ras 2400 (—), C.R.D.A. 256 (260).

Valute libere: sterlina 9400/9500, marengo 7500/7600, unitaria 2010/2030, dollaro 682/685, dinaro 148/162, svizzero 173/174, francese 160/168, scell. austriaco 24/25, oro al mille 1100/1115.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

GIORNALE SPORT

L'allenamento degli Azzurri
Incluso Boniperti

NON GIOCHERANNO A FIRENZE PAROLA, MAZZOLA E MAROSO PERCHE' INFORTUNATI

FIRENZE, 8 — Per l'incontro internazionale contro la Spagna è stato convocato anche il centro avanti juventino Boniperti. Egli può anche ricoprire il ruolo di mezzo destro. Allenatore nazionale sarà Ferrero della Fiorentina. Sono stati dispensati dai primi allenamenti perchè infortunati Mazzola e Maroso del Torino e Parola della Juventus. All'allenamento di dopodomani a Firenze parteciperanno così quattordici giuocatori e precisamente Bacigalupo, Ballarin, Rigamonti, Castigliano e Menti del Torino; Amadei, Lorenzi, Franzosi e Fattori dell'Inter; Annovazzi e Carapellese del Milan; Boniperti della Juventus; Cappello del Bologna; Becattini del Genoa e Grosso della Triestina.

Calendario degli Azzurri

IL 30 NOVEMBRE INGHILTERRA-ITALIA A LONDRA — CONDONO DI SANZIONI

ROMA, 8 — La Federazione gioco calcio ha preso le seguenti decisioni: 1) la partita di ritorno tra l'Italia e la Spagna verrà giocata a Milano; 2) l'incontro tra la nazionale dilettanti inglese e la rappresentativa italiana verrà effettuato il 26 aprile; 3) la partita tra l'Italia e l'Austria verrà giocata il 15 maggio a Firenze; 4) viene accettata la data del 30 novembre per l'effettuazione della partita tra l'Inghilterra e l'Italia sul campo del Tottenham Hotspur F. C. a Londra; 5) si autorizza l'arbitro Carpani a dirigere l'incontro Austria-Turchia. Si autorizza inoltre l'arbitro Galeati a dirigere la partita Svezia-Inghilterra che avrà luogo a Stoccolma il 13 maggio; 6) si delibera il ripristino dei segnalinee-arbitri nelle partite della Lega Nazionale. Infine la Federazione italiana gioco calcio ha condonato numerosi provvedimenti disciplinari.

Per Francia B-Italia di rugby
Anche Favretto fra i convocati a Milano

MILANO, 8 — Per la formazione della nazionale di rugby che incontrerà a Marsiglia il 27 corrente la nazionale «B» francese sono convocati per il secondo allenamento, che avrà luogo a Milano domenica 13 corrente, i seguenti giuocatori: Dall'Ara e Mattacchini della Amatori, Dagnini del Bologna, Belledi, Lanfranchi, Masci e Pisaneschi del Parma, Bove, Marinelli, Marini, Pitorri, Rossi, Rossini, Silvestri e Tartaglini del Roma, Favaretto e Turcato del Rovigo Berretta e Bonino del Torino, Favretto della Giovinezza di Trieste.

SUCCESSI GIULIANI NELLA SERIE "C„
Soltanto effimero il primato dei goriziani?

(c) Sceso verso il sud per restituire la visita al Rimini, il Treviso è stato costretto all'inattività dalle abbondanti nevicate di questi giorni sul centro-meridione. Ne ha tratto profitto il Pro Gorizia per riprendere il comando della pattuglia di testa, con un convincente e largo successo sulla Centese ed ora il duello tra le due maggiorenti del campionato dovrà attendere il turno di recupero (forse il 27 corr. in occasione di Italia-Spagna) per ritrovare l'equilibrio.

La quarta giornata di ritorno, se ha avuto una battuta inconcludente al vertice, è stata ricca di indicazioni negli altri settori della classifica ed il quadro dei risultati è dominato un'altra volta dalle lusinghiere affermazioni giuliane. Si è detto della «Pro» e del suo 3 a 0 sulla Centese. Nel gruppo degli inseguitori immediati si impone poi la vittoria conquistata dalla Libertas a Mestre. In otto giorni la squadra di Paron ha sgambettato due quotate concorrenti, il Baracca ed ora la Mestrina e si è portata diritta al terzo posto, dove affianca l'altra rappresentante giuliana, l'Udinese. La Libertas mostra una nuova fisionomia di gioco, frutto del migliorato rendimento dei mediani. Domenica a Mestre è stata per tre volte al comando della gara ed alla fine ha avuto ragione della tenace resistenza opposta dai veneti. Anche l'Udinese ha avuto una fruttuosa trasferta. Ha pareggiato a Bondeno a prezzo di generosa combattività ed ha mantenuto così meritatamente la piazza d'onore. In testa così si è prodotta una frattura tra le prime quattro e Marzotto, Mestrina, Baracca, Bolzano e Palazzolo che si sono fatte assorbire da Pavia, Mantova e Cesena nelle posizioni di centro. Il processo di chiarificazione ha ormai un chiaro progresso. I colpi a sorpresa di Pro Rovigo e Montebelluna nelle ultime settimane hanno sconvolto invece il fondo della classifica. Domenica l'Edera è stata protagonista di uno splendido episodio di questa lotta serrata per evitare la retrocessione. Ha vinto con merito a Lugo, dove il Baracca mai si era fatto piegare in precedenza, ed ha risalito parecchio la graduatoria. E' un risultato probante della ripresa rossonera per quanto ancora insufficiente. Nove squadre infatti si dibattono nell'angustia del pericolo, nello spazio di soli tre punti (dai 19 di Edera, Rimini e Centese ai 16 del Montebelluna). Senza speranze, è condannato il Rovigo (11 punti) ma la selezione delle altre due retrocedente avrà nelle prossime settimane particolare emotività.

Basta soffermarsi sul programma di domenica prossima: l'Edera si batterà ai ferri corti a Valmaura con il Rimini, il Montebelluna con la Bondenese, la Centese con il Rovigo, in difficoltà l'Omegna che ospiterà il Pro Gorizia. Il pronostico promette un ulteriore passo avanti per l'Edera, mentre a far compagnia al Rovigo potrebbero rimanere Bondenese e Omegna. Udinese e Treviso hanno giornata facile ospitando rispettivamente Cesena e Pavia; la Libertas segnerà invece il passo osservando domenica il turno di riposo. Completano il programma: Bolzano-Mantova, Suzzara-Mestrina e Marzotto-Palazzolo, gare limitate al centro classifica e che non porteranno squilibri negli altri settori.

LA SEMIFINALE PER IL TITOLO EUROPEO
Turpin giunto a Trieste si rifiuta di fare pronostici

Proveniente da Londra, è giunto iersera a Trieste il campione dell'Impero Britannico Dick Turpin che la sera di sabato prossimo incontrerà Tiberio Mitri nella semifinale del campionato europeo dei pesi medi. Il mulatto era accompagnato dal suo procuratore Middleton, dall'allenatore e dal sig. Walter Cavalli, rappresentante della Federazione pugilistica italiana in Inghilterra.

Un gruppo di sportivi triestini, fra cui i dirigenti federali, era ad attendere il campione alla stazione. Turpin ha gradito l'invito di partecipare al ballo benefico a favore degli atleti infortunati che si teneva alla Ginnastica, egli è stato accolto con molta cordialità. Unitamente al suo rivale Mitri, Turpin è salito sul palcoscenico, e i due campioni sono stati fatti segni a un prolungato applauso di simpatia. Dopo breve permanenza alla Ginnastica, Turpin s'è ritirato raggiungendo l'albergo che l'ospiterà durante la sua permanenza a Trieste.

Interrogato da un nostro redattore, Turpin ha detto di sentirsi pronto per il secondo combattimento con Mitri. Come è noto il primo incontro di Londra s'è chiuso in parità. Turpin ha aggiunto d'essere guarito della frattura d'una costola riportata in allenamento e di sentirsi ottimamente. Alla domanda di esprimere un pronostico sul prossimo match, Turpin s'è gentilmente rifiutato di rispondere. Il nostro redattore ha insistito dicendo che un'agenzia aveva diramato una dichiarazione di Turpin molto ottimistica per lui sull'esito dell'incontro. Confermava Turpin il senso della dichiarazione? Il pugilatore ha sorriso ma ha un'altra volta eluso la domanda.

Nuovo record mondiale dei 100 metri a rana

FRANCOFORTE, 8 — Il nuotatore tedesco Walter Klinge ha stabilito un nuovo record mondiale di 100 metri a rana col tempo di 1'7"1 migliorando di 2/10 di secondo il primato precedente detenuto dall'americano Hough col tempo di 1'7"3.

La Triestina a Montreaux rappresenterà l'hockey italiano

MODENA, 8 — Si è riunito il consiglio della Federazione italiana hockey e pattinaggio. Tra le deliberazioni più importanti figurano l'approvazione dell'incontro Italia-Belgio di artistico che si svolgerà il giorno di Pasqua all'Arena di Verona, la partecipazione della squadra di hockey della Triestina al Trofeo delle Nazioni che si svolgerà a fine aprile a Montreaux.

Finite le regate internazionali a vela

VITTORIE DI DUE SCAFI ITALIANI E DI UNO SVEDESE

GENOVA, 8 — Ecco l'ordine d'arrivo della terza giornata delle regate veliche al Lido d'Albaro. Sei metri s. i. (ultima prova Coppa del Turismo): 1) Why Not (Svezia); 2) Alì Babà (Svezia); 3) Ciocca II (Italia); 4) Mizar III (Italia); 5) Esperia (Italia). Cinque metri s. i. (ultima prova Coppa Olimpia): 1) Sjioratu (Svezia); 2) Manuela (Italia); 3) Violetta (Italia); 4) Marianne III (Svezia). Star (ultima prova Coppa Cagni): 1) Phoenix (Italia); 2) Vipera III (Italia); 3) Guapa (Italia); 4) Maya (Italia); 5) Argo (Italia). I vincitori delle coppe sono: lo scafo svedese «Alì Babà», «Manuela» (Italia) e «Phoenix» (Italia).

Una vittoria di Annaloro

FILADELFIA, 8 — Il piuma italiano Gaetano Annaloro ha battuto ai punti in sei riprese l'americano Rube Davis nel corso di una riunione che ha avuto luogo questa notte